ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 151
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 26-27 Giugno 1959
L. 30 (Spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-009, 50-890, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 850) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 260 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13607): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO IL NUOVO COLLOQUIO TRA I DUE PRESIDENTI AL QUIRINALE

Le basi per una solidarietà italo-francese negli incontri De Gaulle-Gronchi

De Gaulle e Gronchi al tavolo dei colloqui al Quirinale. Il generale ha alla sua destra il ministro degli Esteri francese Couve De Murville e alla sua sinistra l'ambasciatore a Roma, Palewski. L'on. Gronchi ha ai lati il ministro degli Esteri Pella e il presidente del Consiglio Segni dietro il quale si scorge il nostro ambasciatore a Parigi, Vitetti (Telefoto)

Nessuna dichiarazione ufficiale si è avuta finora sugli accordi che saranno eventualmente stipulati tra i due Paesi - Esisterebbe comunque una piena identità di vedute sulla opportunità d'un comune programma di pace, premessa di ogni proficua collaborazione in Europa e nel Mediterraneo - Gl'incidenti di ieri per il discorso di Togliatti

Roma, venerdì sera.

Il colloquio di un'ora e mezzo che si è svolto ieri al Quirinale tra De Gaulle e Gronchi ha riassunto e sviluppato quella ripresa di intensi e personali contatti per la riaffermata solidarietà franco-italiana. Con Gronchi erano presenti Segni, Pella e il nostro ambasciatore a Parigi; con De Gaulle erano il ministro degli Esteri Couve de Murville e l'ambasciatore Palewski. Sarebbe ovviamente inutile acuire la fantasia per immaginare quel che gli uomini di Stato italiani e francesi si sono detti nello studio di Gronchi. Ma altri fatti, avvenuti proprio nella giornata di ieri, possono aiutarci nel ricostruire le fasi dell'incontro e i problemi che in esso sono stati trattati.

Questi fatti sono i brindisi pronunciati ieri sera al termine del pranzo ufficiale offerto da Gronchi a De Gaulle e il discorso che nel pomeriggio aveva tenuto il ministro Pella a Montecitorio, a conclusione del dibattito sul bilancio degli Esteri.

Di solito, i brindisi ufficiali sono espressione di una sottile arte diplomatica, di quel dire e non dire che lascia perplessi gli ascoltatori e non interessa il grosso pubblico. Ma Gronchi non è certo un conformista ed ha avuto, nel brindisi pronunciato ieri sera, chiari accenni a quello che egli e De Gaulle si erano detti la mattina: «Francia e Italia — ha detto il nostro Presidente — sono oggi nuovamente unite nel grande confronto tra il mondo che fa della libertà il valore primo e il presupposto necessario di ogni progresso e quello che, dando preminenza assoluta allo Stato, pone tra i principi superati la libertà, che è la prima dignità e la più alta conquista dell'uomo». E fin troppo evidente l'accenno alla barriera che divide le due Europe: una di qua e una di là dal solco scavato dalla cortina di ferro.

Gronchi ha poi aggiunto: «Lo sforzo in cui noi ci sentiamo impegnati, nel quadro dell'Europa, e in quello più vasto dell'Occidente, non è da noi concepito come rivolto soltanto a nostro profitto, bensì anche in favore di tutti i popoli. E poiché Italia e Francia sono entrambe Paesi dell'Europa bagnata dal Mediterraneo, mi sembra evidente che esse tendano con spirito di viva solidarietà a rendere partecipi del progresso e delle sue realizzazioni tecniche e sociali tutti gli altri popoli fratelli di entrambe le sponde. Tale partecipazione — ha concluso Gronchi — è la fondamentale premessa di ogni proficua collaborazione nel Mediterraneo con i popoli dell'Africa e del Medio Oriente».

Senza arrivare a parlare di quel «Patto Mediterraneo» che sarebbe stato ventilato da De Gaulle, Gronchi ha lasciato intendere che l'Italia è favorevole all'allargamento del Patto Atlantico verso altri paesi del Mediterraneo, come ad esempio la Spagna, che ne sono esclusi, anche se si debba prospettare l'opportunità di un Patto collaterale e periferico che unisca la Spagna al resto del mondo occidentale.

Quanto all'accenno ai popoli sottosviluppati dell'Africa francese e del Medio Oriente, si può intendere che l'Italia non è insensibile alla necessità di estendere il Mercato comune europeo a quei paesi che ne facessero richiesta, anche se non sono, geograficamente parlando, popoli europei, ma legati, comunque, all'Occidente.

De Gaulle ha allargato il tiro delle osservazioni politiche quando ha indicato che «la posta in gioco» in Europa, non può che essere la salvezza delle nazioni che sono e che vogliono rimanere libere «in attesa che quei popoli del nostro antico Continente, che un'ideologia totalitaria tiene forzatamente lontani dagli altri, possano realizzare con noi l'unità liberamente scelta».

Non è la prima volta che De Gaulle nei suoi discorsi politici accenna ai popoli dell'Est europeo, tenuti sotto la dominazione militare sovietica, ma il fatto che vi abbia fatto riferimento proprio ieri sera, al Quirinale, in un discorso ufficiale, sembra fin troppo chiaramente sottolineare come il suo proponimento abbia trovato consenziente il governo del Paese che lo ospita.

I comunisti non hanno perduto l'occasione del discorso di Pella per inscenare una dimostrazione antigollista. In verità, una tale occasione poteva essere evitata facilmente, fissando un'altra data nel calendario parlamentare per il discorso del ministro. Evidentemente ci si era fidati troppo del senso di responsabilità e di misura dei comunisti, pensando, come ha detto il presidente Leone, che «buona norma sarebbe, mentre si ospita un capo di Stato, di non formulare giudizi». Ora si osserva, il giudizio che Togliatti ha dato del generale De Gaulle è stato per lo meno ingeneroso. Egli infatti lo ha accusato di avere «affossato le libertà democratiche e parlamentari in Francia», quando sono stati proprio i comunisti a esaltare quel generale De Gaulle che in un non dimenticato passato si era rifiutato di incontrarsi con il Presidente americano.

Battibecchi e chiassate non sono mancati a cagione dell'iniziativa comunista, sicché per qualche momento l'aula di Montecitorio si trasformava in una piccola bolgia. L'on. Gui diceva con vivacità che la sua parte doveva respingere le accuse che Togliatti aveva lanciato contro il capo di una nazione amica «con metodo incivile» e «con brutalità sovietica». E Pella poco dopo aggiungeva: «Qualsiasi mancanza di riguardo verso l'ospite è anche mancanza di riguardo delle più elementari regole del vivere civile verso il Capo della Repubblica italiana».

Pellecchia

Le «mire» di De Gaulle secondo le «Izvestia»

LONDRA, venerdì sera.

Secondo le «Izvestia», il presidente De Gaulle avrebbe l'idea di associare l'Italia all'«asse Parigi-Bonn».

L'organo del governo sovietico afferma però che i dirigenti politici italiani non gradiscono affatto quest'idea di unirsi ad un blocco europeo sotto la guida della Francia e della Germania Occidentale.

«De Gaulle — afferma il giornale — spera di ottenere dagli statisti italiani un appoggio per il suo progetto di costituzione nel Mediterraneo occidentale di un blocco militare comprendente la Spagna di Franco e il Marocco, oltre alla Francia e all'Italia.

«Ma la diplomazia italiana si trova in una situazione piuttosto complicata e delicata: i circoli dirigenti italiani devono considerare in primo luogo i loro alleati di oltre oceano (cioè gli Stati Uniti)».

Il commento di questo autorevole quotidiano sovietico, diretto portavoce delle alte sfere del Cremlino, sta a dimostrare quanto la Russia — negli ultimi sviluppi della politica internazionale — si interessi al bacino mediterraneo.

L'inaugurazione era stata fissata al 29 giugno prossimo

Il decreto per il Casinò di Taormina annullato da una ordinanza di Gronchi

La misura del Capo dello Stato decisa su proposta del presidente del Consiglio e ministro dell'Interno on. Segni - Essa trae motivazione e giustificazione non solo dal testo unico della legge comunale e provinciale in materia di atti illegittimi, ma anche da un esplicito parere del Consiglio di Stato

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri sera il provvedimento di annullamento del decreto del presidente della Regione siciliana n. 203/A del 28-5-1959, concernente l'autorizzazione alla società «A. Zagara» a gestire in Taormina una Casa da gioco.

Il provvedimento, proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, si richiama al potere di annullamento degli atti illegittimi riconosciuto al Governo, in via generale, dall'art. 6 del Testo unico della legge comunale e provinciale, come manifestazione essenziale della tutela della legalità e della esigenza di unitarietà nella direzione dell'ordinamento amministrativo dello Stato. Sui presupposti giuridici e sulle ragioni di interesse pubblico del provvedimento in parola, il Governo aveva in precedenza sentito il parere della Prima sezione del Consiglio di Stato che si era pronunciata favorevolmente.

L'ampio e motivato parere della prima sezione del Consiglio di Stato, sul quale si fonda il provvedimento di annullamento, afferma anzitutto, in conformità anche alla giurisprudenza della Corte costituzionale che «nessun potere legislativo, in materia penale, può riconoscersi alle Regioni (sia pure a statuto speciale) riservando la materia stessa alla competenza esclusiva degli organi legislativi dello Stato».

Peraltro, nel caso in esame, da parte della Regione siciliana non vi è stata alcuna norma legislativa derogante al Codice penale, per cui il problema posto al Consiglio di Stato atteneva non ai limiti della potestà legislativa della Regione, ma solo alla legittimità dell'atto amministrativo regionale (il decreto di autorizzazione).

Può il potere di annullamento di ufficio degli atti amministrativi illegittimi essere esercitato anche rispetto agli atti delle Regioni a statuto speciale? — si è domandato il Consiglio di Stato. — E la sua risposta, anche in base a una sentenza della Corte Costituzionale, è stata decisamente affermativa: «Il ripristino, da parte del Governo della Repubblica, della legalità turbata da atti amministrativi, emessi da qualsiasi ente od organo regionale, non può essere considerato lesivo della autonomia».

Passando, quindi, a esaminare congiuntamente il decreto Milazzo del 28 maggio 1959 e quello assessoriale del 27 aprile, dei quali il primo è in parte confermativo, il Consiglio di Stato osserva che entrambi gli atti sono illegittimi, per essere gli organi governativi regionali ritenuto di potere autorizzare una attività illecita ai sensi degli articoli 718 e seguenti del Codice Penale. Non si contesta alla Regione la competenza nelle funzioni esecutive ed amministrative concernenti il turismo e la vigilanza alberghiera «ma appare, peraltro di intuitiva evidenza che anche le attività turistiche e alberghiere e quelle a esse connesse debbono essere esercitate nella piena osservanza della legge in genere e delle leggi penali dello Stato in ispecie».

Il Consiglio di Stato ha poi preso in esame i decreti e le leggi del 1935, 1936, 1945 e 1947, riguardanti l'ente turistico ed alberghiero della Libia (Etal) ai quali aveva fatto riferimento la Regione siciliana, affermando, in linea generale, che in nessuno di tali provvedimenti si rinviene alcuna deroga, esplicita o implicita, al divieto penale del gioco d'azzardo.

D'altronde alle leggi dello Stato non avrebbero comunque potuto derogare, con effetto nel territorio di questo, disposizioni emesse e valevoli solo per la Libia e nella Libia.

Inoltre, i provvedimenti autorizzati speciali emessi dal governatore della Libia non possono essere invocati a giustificazione dell'esercizio in Italia di una attività illecita: lo vieta, se non altro, il limite dell'ordine pubblico interno (non confondibile con quello libico) che condiziona, come è ben noto, l'esercizio, nel territorio dello Stato, di ogni genere di attività da parte di qualsiasi soggetto di diritto.

Ma, quand'anche, col decreto interministeriale del 1947, si fosse voluto autorizzare in Italia anche l'esercizio del giuoco d'azzardo, in quanto già esercitato in Libia, sarebbe da considerare — continua il parere del Consiglio di Stato — che il limite dell'ordine pubblico interno ha valore anche per gli atti dell'amministrazione governativa statale.

Comunque, all'epoca in cui fu emesso il decreto Milazzo era già intervenuto il decreto interministeriale 3 marzo 1951 che espressamente revocava quello del 1947, sicché nessuna attività poteva ulteriormente esercitare l'Etal, direttamente o per mezzo di concessionari in base al decreto revocato.

Il parere conclude dichiarando l'illegittimità sia del decreto del presidente della Regione siciliana che di quello dell'assessore per il Turismo.

Il comm. Garnaschelli, gestore della Casa da gioco

Il Kursaal di Taormina, la cui costruzione si è iniziata nel 1949. Successivamente i lavori erano stati sospesi

Il "re del jazz„ è leggermente migliorato

Armstrong ha trascorso una nottata tranquilla

Se il decorso della malattia sarà favorevole, egli sarà portato a Roma - La tv americana al capezzale dell'infermo

Spoleto, venerdì sera.

Louis Armstrong ha trascorso una notte tranquilla nella sua stanza al secondo piano dell'Ospedale civile di Spoleto, assistito dal proprio medico personale, dr. Alexander Schiff.

Alle ore 7,30 di stamane, uscendo dalla stanza del malato, la contessa Paolozzi, addetta alle Public Relations del Festival, ha dichiarato: «Armstrong ha riposato bene. Si è destato solo due o tre volte e ha mormorato qualche parola, in perfetta lucidità di mente». Al capezzale dell'infermo, oltre alla moglie Lucille ed alla contessa Paolozzi, ha vegliato per tutta la notte l'infermiera Pellegrini.

Se il miglioramento diventerà più sensibile e se il professor Tramontana, primario del reparto di patologia medica dell'Ospedale, atteso per le 9 da Perugia, sarà d'accordo, il «re del jazz» sarà trasportato a Roma in giornata, o al massimo entro domani. Armstrong desidera esser ricoverato in una clinica romana. Il suo medico personale gli ha promesso che il trasferimento potrà avvenire al più presto.

Stamane ha fatto la comparsa dinanzi all'Ospedale un pullman della Società americana «Intercontinental Television», i cui tecnici dovrebbero riprendere Armstrong nel suo lettino di ospedale per esaudire il desiderio di milioni di spettatori americani e europei, i quali vogliono constatare de visu il miglioramento del trombettista.

Entrate in una nuova fase le trattative per la Sicilia

ROMA, venerdì sera.

Il vice-segretario della d.c. on. Salizzoni, è partito ieri per Palermo ma rientrerà questa sera stessa a Roma: evidentemente egli deve essere latore di nuove prospettive oltre quelle che lo stesso Moro ha indicato all'on. Restivo, per la costituzione del governo regionale siciliano.

Secondo l'agenzia «Ari», che di solito esprime il pensiero della destra cattolica, è probabile che Salizzoni abbia raccomandato a Restivo di non escludere, dalle trattative che egli si accinge a svolgere a Palermo, la possibilità di costituire con i cristiano-sociali il governo e, in linea subordinata, la possibilità di recuperare a un eventuale governo di centro-destra, qualche cristiano-sociale a titolo personale. Ma è difficile che questo possa avvenire: i cristiano-sociali fanno, almeno a parole, una professione di unità e di compattezza, e puntano senza troppe riserve sulla presidenza all'on. Milazzo. Un prezzo, codesto, che Piazza del Gesù non crede di poter pagare, anche se non lascerà nulla di intentato per costituire un governo che sia imperniato sulla dc.

Allo stato dei fatti — si dice — non vi è altra soluzione che quella di un governo di centro-destra, con la partecipazione di missini e monarchici alla Giunta regionale. Missini e monarchici non vogliono fare più la figura delle comparse e reclamano ormai decisamente la partecipazione al governo regionale, facendo anche intendere che alla fine la d.c. dovrà fare i conti anche al centro.

I socialisti, del resto, appaiono in queste trattative estremamente spregiudicati. A Bari i comunisti hanno proposto una specie di «operazione Milazzo», dando al senatore missino Di Crollalanza la carica di sindaco e proponendo di costituire una Giunta che unisca le destre e le sinistre.

I missini non hanno affatto lasciato cadere questa possibilità o la tengono in serbo nel caso che la d.c. non assicuri loro una rappresentanza nella Giunta della città.

D'altra parte, la dc si è creata una specie di alibi quando ha offerto a Nenni di costituire in Sicilia l'unico governo che potesse escludere i neofascisti ed i comunisti, cioè un governo fra democristiani e socialisti. Avendo Nenni respinto questa offerta, i socialisti, si dichiara dal dc, sono i meno indicati a parlare, come fanno, di collusioni «clerico-fasciste».

Nel mentre, la dc si sta preparando al suo prossimo Congresso nazionale. Il gioco delle varie posizioni è quanto mai aperto. Fra questa e la prossima settimana si riuniranno le principali correnti per determinare le nuove prospettive e confluenze in vista del Congresso. Si parla, ad esempio, di un accordo tra «dorotei» e «scelbiani».

p. a. p.

Stasera al Quirinale il colloquio conclusivo

Seguirà un pranzo di gala e un ricevimento a Palazzo Farnese - Domani mattina l'incontro di congedo e la visita degli ospiti al Pontefice

La signora De Gaulle (al centro) e la signora Gronchi durante la visita di ieri al centro dei mutilatini «Pro Juventute». La consorte del Presidente della Repubblica francese era visibilmente commossa e quando un bimbo le ha offerto un vaso di ceramica rosa fornito dai mutilatini e colmo di fiori ha esclamato: «Mai, nella mia vita, qualcuno mi ha regalato qualcosa di tanto bello» (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Per il generale De Gaulle quella di oggi è stata una mattinata intensa per i molti impegni previsti dal programma ufficiale e non poco faticosa. Ma sono state anche le ore in cui maggiormente ha potuto sentire vicino a sé e fuori dalle rigide forme del cerimoniale il calore della gente romana e quello dell'operosa comunità francese.

La giornata di Charles De Gaulle, la seconda di Roma e ultima della sua visita ufficiale in Italia, è cominciata per tempo. Già alle 9, infatti, egli era insieme a Giovanni Gronchi a Villa Borghese e nella erbosa Piazza di Siena i carabinieri a cavallo dovevano eseguire in loro onore il «carosello storico». Le gradinate e i prati attorno alla grande piazza erano pieni di gente rumorosa e festante che ha a lungo applaudito al loro apparire i due Capi di Stato che erano accompagnati dalle rispettive consorti.

La decisione di lasciar liberi gli impiegati statali che desideravano partecipare alle manifestazioni pubbliche in onore del Presidente francese è stata accolta con entusiasmo. E stamani moltissimi di essi hanno preso i loro bambini e sono andati a Piazza di Siena, tutta adorna di bandiere tricolori dei due Paesi. La mattinata era stupenda e l'ingresso era libero. In breve i prati attorno alla «Casina di Raffaello», con la folla variopinta e rumorosa, il risuonar delle bande e lo scalpitio dei cavalli hanno offerto l'aspetto di una kermesse.

Il programma ha poi portato De Gaulle all'Istituto Chateaubriand, in via di Villa Patrizi. Si tratta della più antica scuola francese di Roma ed in essa studiano bambini e giovanetti di varie nazionalità. Stamane il loro direttore li aveva riuniti tutti nel piccolo piazzale antistante la scuola; ognuno recava sul petto una bandierina di carta dei colori del proprio paese. Dietro un grande tavolo coperto di raso rosso hanno preso posto De Gaulle e i personaggi del suo seguito. Il direttore dell'istituto ha rivolto un cortese saluto al generale. Subito dopo una bambina si è approssimata timidamente al grande tavolo per pronunciare un indirizzo di saluto a nome di tutti i compagni. De Gaulle ha ringraziato commosso.

Il presidente francese si è quindi recato a Villa Medici ove ha sede l'Accademia di Francia. Alle 11,30 la collettività francese di Roma ha offerto a De Gaulle un ricevimento presso la sede dell'Ambasciata a Palazzo Farnese, nel corso del quale De Gaulle ha parlato ai suoi connazionali.

La signora De Gaulle si è invece recata in mattinata a visitare l'Istituto delle Suore del Sacro Cuore alla Trinità dei Monti.

A mezzogiorno il Presidente del Consiglio e la signora Segni hanno offerto agli ospiti e alle autorità una colazione a Villa Madama.

Nel pomeriggio la signora De Gaulle visiterà Frascati. Alle 17,15 al Quirinale il generale si incontrerà ancora una volta con l'on. Gronchi per il colloquio conclusivo. Vi assisteranno il presidente del Consiglio on. Segni, i ministri degli Esteri dei due Paesi e i rispettivi ambasciatori a Roma e Parigi.

In serata pranzo di gala e ricevimento a Palazzo Farnese. Domattina De Gaulle prenderà congedo, nel salone delle feste del Quirinale, dal presidente Gronchi e dalla signora Carla. Quindi gli ospiti si trasferiranno all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede in via Piave da dove raggiungeranno il Vaticano per la visita a Giovanni XXIII.

g. fr.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Da stamane i registri della "Vanoni„ esposti alla scuola Paolo Boselli

I 44 torinesi iscritti nei ruoli con redditi superiori ai venti milioni

In continuo aumento sia l'imponibile che l'imposta - 62.477 cittadini con un reddito complessivo di 57 miliardi e 265 milioni

Da stamane alle 9, i contribuenti torinesi affollano la palestra della scuola Boselli, in via Avogadro 21, per consultare i ruoli delle imposte erariali e comunali. Gli elenchi resteranno esposti fino a martedì 30 alle ore 12, con il seguente orario: dalle 9 alle 12 nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 nella giornata di domenica 28 e lunedì 29.

L'anno scorso, circa quindicimila torinesi hanno preso visione dei ruoli. Quest'anno saranno molti di più perché, in virtù della riforma entrata in vigore recentemente, l'imposta che ogni contribuente troverà segnata accanto al suo nome resterà immutata fino a tutto il 1960.

Com'è noto, finora si avevano due pubblicazioni di ruoli ogni anno: la prima a fine giugno (imposta «Vanoni»), la seconda a fine dicembre (imposta di famiglia). Il decreto presidenziale del 29 gennaio 1958 stabilisce che nel futuro ci sia un'unica pubblicazione di ruoli alla fine di dicembre, comprendente sia le imposte da pagare allo Stato («Vanoni») che quelle dovute al Comune (imposta di famiglia, e le altre tasse municipali).

L'applicazione della nuova norma ha indotto le autorità a prendere un provvedimento che consenta di superare la «congiuntura». E' stato pertanto deciso quanto segue:

a) i ruoli esposti da oggi sono denominati «ruoli integrativi» per il secondo semestre 1959. Poiché riguardano la metà dell'anno, riportano redditi pari alla metà di quanto ogni contribuente ha denunciato con l'ultimo modulo «Vanoni». La stessa dichiarazione servirà per la formazione dei ruoli del 1960 che comprenderanno l'intero reddito denunciato e che saranno esposti al pubblico alla fine di dicembre di quest'anno. La relativa imposta sarà pagata, nelle consuete sei rate, durante il 1960;

b) entro il 31 marzo dell'anno prossimo, ogni contribuente dovrà rifare la sua denuncia. I ruoli relativi a quella dichiarazione saranno pubblicati negli ultimi giorni di dicembre del '60 e la relativa imposta sarà pagata in sei rate bimestrali nel 1961.

Come si è detto, i ruoli esposti stamane in via Avogadro, avendo carattere «integrativo» per il secondo semestre 1959, riportano soltanto la metà del reddito denunciato da ognuno dei contribuenti. Nell'elenco dei 44 maggiori contribuenti torinesi, che pubblichiamo più sotto, è indicato però l'ammontare dell'intero reddito annuo denunciato da ognuno di essi nel marzo scorso. *(Tra parentesi è riportata la quota d'imposta che ognuno di essi pagherà nel secondo semestre di quest'anno).*

Agnelli Giovanni: reddito imponibile annuo denunciato 270 milioni (imposta per il solo 2° semestre '59, 50.380.500);
De Quarti Paolo 113 milioni (14.023.300);
Nasi Giovanni: 96 milioni (11.030.400);
Nasi Emanuele Filiberto: 94.500.000 (10.777.785);
Valletta Vittorio: 88 milioni (9.227.070);
Agnelli Giorgio: 78 milioni (7.872.800);
Agnelli Umberto: 72.500.000 (7.449.325);
Almone Marsan Giorgio: 63.500.000 (5.863.365);
Ferrero di Ventimiglia Luca: 63 milioni (5.837.750);
Nasi Laura ved. Camerana: 57.500.000 (5.132.250);
Tedeschi Virginio: 54.800.000 (4.887.758);
Furstemberg Tassilo: 52 milioni (4.479.800);
Wild Elena in Cavallo: 45.200.000 (3.767.510);
Mazzini Giuseppe: 41.200.000 (3.083.810);
Levi Leone: 41 milioni (3.161.300);
Marone Enrico: 40 milioni (2.990.875);
Della Cha Ambrogio: 39 milioni 200.000 (2.969.600);
Ruffini Carlo: 37 milioni (2.842.216);
Prazzoli Alfredo: 35.400.000 (2.831.120);
Cavallo Bianca Maria: 34 milioni 200.000 (2.434.750);
Paracchi Alfredo: 34 milioni (2.403.800);
Rossi di Montelera Teofilo: 31.400.000 (2.129.510);
Bono Gaudenzio Stefano: 30 milioni (1.974.270);
Morelli Dario: 28.800.000 (1.884.960);
Vola Annibale Ignazio: 28 milioni 200.000 (1.770.505);
Barbotto Beraud Mario: 27 milioni 400.000 (1.763.600);
Chiaudano Salvatore: industriale 27.200.000 (1.704.000);
Cavallo Giorgio, ingegnere: 27 milioni (1.715.850);
Gajal de la Chenaye Luigi: 26.600.000 (1.678.850);
Bonadè Bottino Vittorio: 24.500.000 (1.466.374);
Vagnone Enrico: 24 milioni (1.429.830);
Fantauzzi Franco: 23.800.000 (1.436.810);
Geuna Cesare: 23.800.000 (1.436.810);
Rasera Riccardo: 23.600.000 (1.385.511);
Griglione Emilia in Sambuy: 23 milioni (1.358.000);
Raineri Luigi: 23 milioni (1.358.160);
Boeri Carlo Emanuele: 22 milioni 800.000 (1.325.265);
Rossi di Montelera Lando: 22.600.000 (1.323.280);
Rivetti Silvio: 21.400.000 (1.221.840);
Dogliotti Achille Mario: 20.800.000 (1.083.024);
D'Harcourt di Fiano Alberto: 20.600.000 (1.166.890);
Rossi di Montelera Valeria: 20.000.000 (1.168.690);
Verde Carlo: 20 milioni 600.000 (1.108.240);
Spinola Giovanni: 20.200.000 (1.124.150);

Nell'edizione de «La Stampa» di domani sarà pubblicato l'elenco dei contribuenti con un reddito superiore ai cinque milioni.

Già al primo giorno molti contribuenti hanno controllato la loro situazione

L'ascesa dei redditi

Anno	N. contr.	Reddito imp. denunc.	Tot. da pagare
1951	28.512	15 miliardi 326 milioni	289 milioni
1952	33.689	23 miliardi 685 milioni	720 milioni
1953	55.520	34 miliardi 493 milioni	893 milioni
1954	60.853	39 miliardi 147 milioni	1127 milioni
1955	56.566	42 miliardi —	1280 milioni
1956	60.140	47 miliardi 574 milioni	1485 milioni
1957	59.434	49 miliardi 893 milioni	1660 milioni
1958	63.267	55 miliardi 864 milioni	1886 milioni
1959	62.477	57 miliardi 265 milioni	2170 milioni

All'agitazione promossa da Cisl, Uil, Cgil non partecipano i "Liberi„

Così i metalmeccanici hanno iniziato lo sciopero

Negli stabilimenti Fiat su 43.531 impiegati ed operai del primo e secondo turno gli assenti erano 158 - Anche nelle altre aziende gli scioperanti sono in diminuzione rispetto al 4 e 5 maggio

Dalle ore zero di stamane è in corso il terzo sciopero dei metalmeccanici, proclamato in sede nazionale dalla Cisl, dalla Uil e dalla Cgil per la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro. All'agitazione, la cui durata è stata fissata dai tre sindacati in 48 ore, non hanno aderito, come già il 16 aprile ed il 4 maggio scorsi, i «Liberi lavoratori democratici». Non vi partecipano neppure i lavoratori della Liguria, del Veneto, della Campania, di Trieste e di Livorno, i quali si erano già astenuti dal lavoro il 20 maggio. Essi sciopereranno nella sola giornata di domani.

L'agitazione, come è noto, era stata ripresa lunedì con il rifiuto di lavorare oltre l'orario normale. Il programma stabilito dai tre sindacati comprende altri scioperi, che dovrebbero aver luogo nei primi quattro giorni di luglio ad eccezione delle aziende siderurgiche nelle quali l'astensione dal lavoro verrà effettuata per altre 24 ore il 4 luglio.

In Torino e provincia i metalmeccanici sono poco meno di 100 mila, la metà dei quali occupati negli stabilimenti del gruppo Fiat. Poiché i dipendenti del massimo complesso industriale non hanno in pratica aderito all'agitazione, risulta che la percentuale degli scioperanti nella nostra provincia si è mantenuta modesta; secondo le prime valutazioni sarebbe ancora inferiore al 20-25 per cento calcolato dall'Unione Industriale per lo sciopero del 4 e del 5 maggio; in aprile tale cifra si aggirava (sempre secondo l'Unione Industriale) sul 45-47 per cento.

La mattinata è trascorsa tranquilla, senza incidenti. Per misure precauzionali la Questura aveva fin da ieri vietato il comizio che questa mattina il segretario nazionale della Fiom, Pietro Boni, doveva tenere in Barriera di Nizza; uguale provvedimento era stato adottato per un comizio programmato a Pinerolo. Dinanzi ad alcune fabbriche picchetti volanti di operai invitavano coloro che si recavano al lavoro ad aderire all'agitazione; non si sono registrati episodi di violenza e la libertà di lavoro è stata rispettata. Anche la polizia, che nelle prime ore del mattino aveva disposto un servizio d'ordine presso gli stabilimenti più importanti, non ha avuto occasione di intervenire. Più tardi, constatato che la situazione era normale, le forze dell'ordine rientravano nelle loro sedi.

I dati finora conosciuti sono tali da fornire un quadro abbastanza preciso della situazione: il numero degli scioperanti appare inferiore alle volte precedenti; gli stessi sindacati (pur annunciando percentuali di scioperanti superiori a quelle rese note dall'Unione Industriale) non possono non denunciare questa sensazione.

Negli stabilimenti Fiat le astensioni dal lavoro sono state ancora inferiori a quelle registrate negli scioperi del 4 e 5 maggio. In 16 fra i maggiori stabilimenti del complesso industriale (Auto, Fonderie, Produzioni ausiliarie, Officine sussidiarie auto del Lingotto, Ferriere, Avigliana, Grandi Motori, Sima, Spa, Materferro, Vallette, Motori Avio, Sangone, Caselle, Ricambi, Metalli) su 31.680 operai del primo turno e del turno normale ne erano presenti 31.342, pari al 99,5 per cento; su 11.850 impiegati ne risultavano assenti 7; complessivamente su 43.531 dipendenti ne mancavano 158, pari a circa lo 0,8 per cento. In alcune sezioni del complesso non si sono registrate assenze; in altre, coloro che hanno scioperato sono stati pochissimi (ad esempio nelle officine di Avigliana un dipendente soltanto non si è presentato).

Ecco le percentuali di scioperanti in alcuni fra i più importanti stabilimenti di Torino e della provincia finora segnalate dall'Unione Industriale; fra parentesi sono indicate quelle relative allo sciopero del 5 maggio: Lancia 22,83% (37,31); Westinghouse 1,1% (41,52); Microtecnica 1,7% (10); Nebiolo 37% (68); Officine di Savigliano 28% (80); Fiat Farina 1% (3); Acciaierie Cravetto operai 50% (42); Fonderie di Settimo un solo operaio (60%); Fonderie Sangone: nessuno; Elli Zerboni 25% (80). Alla Riv sede centrale fra gli operai ne era uscente uno e gli impiegati erano tutti presenti; nello stabilimento di Torino un solo impiegato era assente mentre gli operai scioperanti ammontavano al 31,6%; a Villar Perosa ha scioperato l'87,86% degli operai; degli impiegati ne mancava uno soltanto. Anche in questa azienda, dunque, si sono verificate flessioni nel numero degli scioperanti rispetto alla volta precedente.

Le percentuali di scioperanti fornite dai sindacati sono più elevate di quelle rese note dall'Unione Industriale; tuttavia anche queste danno, per parecchi stabilimenti, la sensazione di una avvenuta flessione nel numero delle astensioni dal lavoro, numero più elevato in città che nelle aziende della provincia.

Nebiolo-macchine 85% (95); Moroni 70 (88); Officine di Savigliano 90 (95); Elli Zerboni 100 (100) (per questa azienda la Unione Industriale registra l'85 per cento di scioperanti fra gli operai, e lo 0,5 fra gli impiegati); Trione 60 (77). Punte alte di scioperanti in stabilimenti cittadini sono state registrate alla Viberti (97% operai e 80% fra impiegati, secondo i sindacati, e rispettivamente 75 e 20 secondo l'Unione Industriale) alla Emanuel, alla Morando. Nella provincia le punte più alte si sono avute nella zona di Pinerolo e nella valle di Susa.

L'Accademia militare per gli orfani di guerra

Gli orfani di guerra possono partecipare al concorso indetto dal Ministero della Difesa per l'ammissione al primo anno dell'Accademia Militare di Modena per n. 500 posti

Lo stratagemma di un brigadiere della "Mobile„ a Porta Nuova

Scopre due "topi di stazione„ fingendosi un turista addormentato

Ieri notte un italo-americano era stato derubato nella sala d'aspetto della macchina fotografica, che aveva al collo - I ladri sono un vecchio pregiudicato ed un ragazzo di sedici anni, che faceva il "palo„ - Recuperata la refurtiva

La caccia «col richiamo» è un metodo antico ma sempre efficace: proprio con questo sistema un sottufficiale della Mobile ha scoperto questa notte una coppia di ladri che bazzicavano nella stazione di Porta Nuova prendendo di mira i bagagli dei viaggiatori. L'idea di fingersi egli stesso un «merlo» è venuta al brigadiere Rizzo quando ha saputo dell'audacissimo colpo effettuato ai danni di un viaggiatore il quale non aveva certo trascurato di premunirsi contro i borseggiatori.

Il derubato è un italiano emigrato da molti anni a Chicago, Francesco Gabrelli, di 58 anni, il quale aveva potuto quest'anno realizzare il sogno di tornare a rivedere la natia Sorrento. Era giunto a Torino l'altra sera e doveva ripartire alla mattina per Parigi e proseguire per Le Havre ove imbarcarsi. L'emigrante, i cui soldi erano verso la fine, aveva deciso di dormire nella sala di aspetto di II classe.

L'italo-americano, di origine quasi napoletana, non voleva però assolutamente «esser fatto fesso»: così ha dichiarato poi, presentando denuncia al commissariato di Porta Nuova. Senza pensare alla più semplice soluzione rappresentata dal deposito bagagli aveva pensato di premunirsi da solo contro eventuali topi di stazione.

«Sapevo bene che in Italia, purtroppo, i furti ai danni dei turisti non mancano — ha raccontato — ed ho preso le mie precauzioni. Mi sono seduto con le due valige accanto, tenendo ben impugnate le maniglie, una per mano. Ho pensato anche alle scarpe: ho fatto un bel nodo attorno alla caviglia e così mi sono addormentato tranquillo».

Nel sistemarsi in quella buffa posizione il Gabrelli non aveva però pensato a qualche altra geniale trovata di sicurezza per la sua macchina fotografica, un apparecchio tedesco nuovissimo e di grande pregio. La macchina era a tracolla e quindi gli sembrava difficile da sfilare. Alle cinque del mattino però la fotocamera non c'era più: uno sconosciuto «topo di stazione» non aveva avuto troppe difficoltà ad aprire la fibbia del cinghietto ed a prendere la macchina con relativa borsa.

Saputo del furto il brigadiere Rizzo, incaricato fra l'altro di effettuare servizio di pattuglia e sorveglianza in stazione, esponeva il suo piano al dott. Maugeri, dirigente della Mobile: fingersi anch'egli un ingenuo turista. Ed ecco il sottufficiale, con una vistosa valigia (vuota) accanto ed una splendida macchina fotografica a tracolla, fingere di dormire, con il cappello calato il più possibile sul volto, nella sala d'aspetto.

Il trucco funziona: un ragazzo si avvicina al «dormiente», osserva con molto interesse la possibile preda, poi, inesplicabilmente, fa l'atto di allontanarsi. Il brigadiere, che teme di essere stato riconosciuto, è costretto ad intervenire pur mancando la flagranza e deve quindi limitarsi a chiedere la carta d'identità al presunto ladruncolo.

Ma il ragazzo, che ha 16 anni, non ha documenti e viene condotto in Questura. In tasca gli si trova una bolletta del Monte Pegni. Il giovane si impappina, non sa spiegare di che cosa si tratti. Ma, non appena gli sportelli vengono aperti, è facile accertare che si tratta proprio della macchina fotografica rubata al Gabrelli. A questo punto non resta che confessare:

«Non l'ho rubata io — dice il ragazzo. — Io ho fatto soltanto da palo. Sto imparando dal "tunisino" che mi porta con sé. Io sto attento che non arrivi la polizia e lui mi insegna i trucchi del mestiere. Anche con lei, quando ho visto che c'era un buon colpo da fare, ero tornato indietro per avvertire il capo. Ma lui doveva aver visto gli agenti ed era scappato». Il «tunisino» è una vecchia conoscenza della polizia, che ora lo sta nuovamente cercando: quanto al ragazzo è stato inviato in casa di rieducazione.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 27,8
MINIMA + 18,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali, media (nott.): + 18,7; ore 8: + 21,1; press. 742,8; umid. 78%. Cielo poco nuvoloso. Provincia: temporali isolati. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +28,4; min. +16,6; ore 8: +21,1

Al borgo medioevale: è duro il mestiere di attrice

La biondissima castellana si abbatte sul ponte levatoio

Agnès Laurent, nel correre incontro al suo principe azzurro, continuava ad inciampare nelle tavole sconnesse - Gli armigeri non riescono ad espugnare la rocca

Finalmente Agnès Laurent è riuscita a varcare il fatale ponte levatoio

I guai per la troupe che sta girando il film «Assalto disperato» nel borgo medioevale del Valentino non sono ancora finiti. Dopo la serie di incidenti accaduti sabato scorso durante una scena di massa, quando cavalli, uomini e inservienti furono colti da un improvviso entusiasmo finito in un realistico parapiglia con contusi e feriti, altri se ne sono verificati.

Il borgo non è stato ancora espugnato. E non si tratta di imperizia da parte della strategia medioevale, ma di incodditezza da parte del regista Scotese. La scena dell'assalto si ripeterà in uno dei prossimi giorni. Forse sarà la volta buona. Gli armigeri verranno nuovamente inquadrati e coloro che per esigenze sceniche erano finiti all'altro mondo con una freccia piantata nella schiena, risusciteranno per morire ancora ai piedi della macchina da presa.

Ieri mattina Agnès Laurent, definita la seconda Brigitte Bardot del cinema francese, esile e biondissima, si era alzata presto: alle 6. Una faticaccia per un'attrice. Avrebbe dovuto girare la tumultuosa scena d'amore sul ponte levatoio. Un luogo senza dubbio romantico, ma il regista aveva pensato a renderlo macabro disseminando qua e là morti, fascine rinsecchite, elmi e corazze in accurato disordine.

Agnès doveva, alla testa delle truppe superstiti, attraversare il ponte levatoio, fermarsi sulle tavole sconnesse, guardare con avido desiderio il suo cavaliere e corrergli incontro. Senonché per una dozzina di volte, giunta quasi al limite della macchina da presa, è caduta per terra. Fatto da ridere. Due tavole del ponte si erano allargate e i tacchi della bella attrice si infilavano immancabilmente nella fessura provocando il ruzzolone. Finalmente i carpentieri hanno capito il francese stretto di Agnès e si sono affrettati a riparare il ponte.

La scena poteva essere ripetuta per il giro di manovella definitivo. La «B.B. numero 2» è tornata sui suoi passi ed è corsa affannosamente verso il suo innamorato.

Al suo posto si era infiltrato un ammiratore. La Laurent raggiungendolo di corsa è finita involontariamente tra le sue braccia. Il giovanotto è diventato scarlatto in viso, e si è ritirato fra gli amici che lo attendevano poco discosto. Appariva assai orgoglioso.

In una pausa della lavorazione la troupe ha avuto la visita della marchesa Grimaldi di Monaco, cugina di Ranieri e di Grace Kelly. La marchesa è rimasta molto ammirata del borgo medioevale e delle botteghe d'arte. E' passata fra le viuzze del castello popolate di soldataccio in corazza, lancia, traditi solo dal giorno che spuntava da una tasca delle bottiglie di bibita.

Il guaritore di Bollengo era conosciuto in tutto il Canavese

Si è spento ad ottantott'anni l'uomo che «aggiustava le ossa»

Aveva appreso i primi rudimenti della sua specialità rimettendo in sesto zampe di gallina e di coniglio - Anche l'ex-presidente francese Bidault da giovane era ricorso alle sue cure

Il guaritore Antonio Gaido

A Bollengo, nella sua casa ai piedi della Serra d'Ivrea, è morto ieri mattina Antonio Gaido, uno dei più famosi «guaritori» del Piemonte. Aveva ottantotto anni, ma ne dimostrava molti di meno e la sua robustissima fibra non faceva pensare ad una fine così vicina. La notizia del decesso ha suscitato impressione in tutto il Canavese.

Antonio Gaido non era propriamente quello che la gente chiama un «mago», cioè non si attribuiva facoltà medianiche o divinatorie. Aveva invece una quasi istintiva bravura nel rimettere a posto distorsioni e fratture. Egli stesso non sapeva darsi bene ragione di queste qualità. «Sono le mie mani che hanno questa virtù» amava ripetere.

Aveva cominciato casualmente la carriera che doveva renderlo famoso: era poco più di un ragazzo, aveva trovato una gallina con una zampetta rotta; l'aveva curata e l'aveva guarita. In seguito s'era occupato di altri animali feriti, con risultati sorprendenti. La gente aveva cominciato a conoscerlo, «Toni rangia-oss» lo avevano chiamato, cioè «Antonio aggiusta ossa». Ed ecco che un giorno gli avevano portato un ragazzo che aveva una caviglia lussata. Il guaritore aveva applicato lo stesso metodo usato per galline e conigli e aveva ottenuto il medesimo esito soddisfacente.

Di lì si era iniziata la sua notorietà. In cinquant'anni più di centomila persone sono ricorse alle sue cure e, tra gli altri, l'ex-ministro francese Bidault, che aveva avuto un piccolo incidente mentre trascorreva le vacanze, ancor giovane, al castello dei Salesiani che sovrasta l'abitato di Bollengo.

Antonio Gaido non aveva mai chiesto compensi per le sue prestazioni e, infatti, non s'è arricchito. Si accontentava di un piccolo dono, non importa che cosa fosse; tanto perché gli restasse un ricordo dei suoi pazienti

Il tempo al mare

La situazione meteorologica sulle spiagge della Riviera ligure è stamane la seguente: Alassio: 26°, cielo coperto, mare leggermente mosso, senza vento; Sanremo: 22°, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, senza vento; Rapallo: 24°, cielo coperto, mare calmo, assenza di vento.

A Torino l'erede al trono di Spagna

La prima a salutare don Juan è stata la zia Maria Cristina, Infanta di Spagna

Don Juan Carlos è sceso a Caselle con cinquantasei ufficiali aeronautici

Juan Carlos di Borbone, il principe ventunenne che, secondo gli accordi intercorsi tra suo padre e il Caudillo, dovrebbe salire al trono di Spagna, è arrivato stamattina alle 11 all'aeroporto di Caselle. Don Juan Carlos è allievo dell'Accademia aeronautica iberica di San Javier. E' venuto in Italia per un viaggio di istruzione insieme ad altri 56 sottotenenti, suoi compagni di corso.

Sceso dall'aereo, dopo che il plotone ha reso omaggio alle autorità, il principe è stato abbracciato dalla contessa Maria Cristina Marone, Infanta di Spagna e sua zia, venuta ad ospitarlo con le figlie Vittoria e Giovanna. I giovani allievi dell'Accademia di San Javier si tratterranno a Torino fino a domenica. Visiteranno la Fiat, sezione auto e sezione velivoli, indi le più importanti gallerie ed i musei della città.

Zanichelli uno e due

Zanichelli. Non occorre aggiungere altro perché tutti capiscano che si tratta della notissima Casa Editrice bolognese cui si debbono le opere del Carducci, del Pascoli, dello Stecchetti, di Oriani, di Panzacchi, e di pochi altri insigni poeti e prosatori dell'Ottocento. Ma non tutti sanno che essa nacque non già a Bologna bensì a Modena, dove nei giorni scorsi la si è voluta ricordare e festeggiare nel settecentesco Palazzo dell'Accademia, presso il quale Nicola Zanichelli iniziò la sua attività editoriale pubblicando, per incarico di Luigi Carlo Farini, i «*Documenti riguardanti il Governo degli austroestensi in Modena dal 1814 al 1859*».

La Casa Zanichelli creata da Nicola e continuata da Cesare (il Cesarino di Carducci) ora non reca che il nome della Ditta, ma è gestita da un Comitato, pur mantenendo la Libreria all'antico posto, cioè al Portico del Pavaglione, di Zanichelli, non ne conta più, essendo scomparso Cesare senza discendenti.

Fu nel 1867 che Nicola Zanichelli da Modena, ch'era ancora un Ducato austro-estense, trasferì la sua azienda a Bologna. E fu qui che la Libreria cominciò ad essere un ritrovo, quasi un cenacolo delle celebrità d'ogni partito. Vi si potevano trovare riuniti in cordiali conversazioni Aurelio Saffi e G.B. Ercolani, Cesare Albicini e Pietro Sbarbaro, Lorenzo Stecchetti e Francesco Acri, Minghetti e Baccarini. Carducci, naturalmente, venne dopo, e con lui Adolfo Albertazzi, Pascoli, Panzacchi ed altri insigni letterati.

Nicola Zanichelli ebbe anche delle benemerenze patriottiche, come quando accettò di pubblicare la citata opera voluta dal Farini per il solo rimborso delle spese tipografiche. Quindi, insieme ad altri patrioti, creò a Modena l'Associazione *Italia Irredenta* con a capo Bovio e Imbriani, provocando la suscettibilità austriaca e inducendo il colonnello Haymerle a pubblicare nel 1879 l'opuscolo *Italicae res* pieno di minacce contro gli italiani. Ma Zanichelli si assunse l'edizione di una adeguata risposta dovuta a quello spirito indomito di Matteo Renato Imbriani. Per fare ciò dovette nascondersi a Modena per un mese e mezzo e comporre e poi correggere le bozze del libro senza che nessuno se ne accorgesse. Un bel giorno il volume si diffuse in tutta Italia ove fece furore. Né il prefetto riuscì a scoprirne l'autore celato sotto il velo dell'anonimo.

Ritornando a Bologna, ricorderemo che sotto il portico del Pavaglione c'era un libraio, Angelo Marsigli, al quale, sullo scorcio del XVIII secolo, era succeduta una Ditta Marsigli e Rocchi, e poco dopo il 1860 apparve Nicola Zanichelli, che fu il fondatore della Casa e il primo della dinastia, destinata a estinguersi col secondo. La fortuna certamente lo aiutò perché allora Bologna era una specie di fucina di chiari ingegni ed essi avevano il fiuto dei bei libri e della loro possibilità di smercio. Così la bottega, sul principio umile, divenne in breve una ricca libreria con tre grandi sporti e le vetrine scintillanti.

Gli Zanichelli padre e figlio passavano le intere giornate nella loro Libreria. Non se ne allontanavano che in quelle poche ore destinate ai pasti quotidiani. Per qualche tempo, anzi, Cesarino si faceva portare le colazioni in libreria e le consumava nel retrobottega. Ed ecco negli ultimi tempi giungere quotidianamente verso il tramonto Carducci seguito dai suoi fedelissimi; rinchiusosi nel retrobottega, egli teneva cattedra e soprattutto ingaggiava una solenne partita a scopone di cui era gelosissimo. Teneva più a vincere a carte che non a scrivere poesie!

Cesarino possedeva davvero la chiave del cuore di Carducci che una volta gli scrisse da Madesimo: «Tu, quando non hai da fare di meglio, scrivimi, perché a me pesa, è vero, scrivere lettere, ma leggo volentieri quelle scritte a me, da chi amo e mi ama come te». E Adolfo Albertazzi così ebbe a ricordarlo dopo la sua scomparsa: «Già, quel che Cesarino diceva, era ben detto; quel che Cesarino faceva, era ben fatto. Ma Cesare Zanichelli possedeva a sua volta l'intuito sicuro del ben dire e del ben fare. Conosceva il momento opportuno alle richieste, la forma convenevole ad evitare il diniego; e il fosco poeta rasserenava l'occhio, approvava con l'abituale mossa del capo, annuiva remissivo quando Cesarino proponeva ciò che ad altri, avessero le maggiori protezioni del mondo, sarebbe stato impossibile ottenere. E a quanti il povero amico nostro giovò per tal modo; quanti il Carducci prese a benvolere in grazia di lui!».

Animo profondamente buono, Cesare Zanichelli fu come un vero infermiere per Giovanni Pascoli, che negli ultimi anni non si muoveva più di casa se non per andare — e in vettura — all'Università. A casa non voleva vedere nessuno, ma Cesare era l'amico atteso e benvenuto. E l'ultima fatica editoriale di Cesare fu la superba edizione dei *Carmi latini* di Pascoli, superba per formato, tipi, carta e xilografie dovute ad Adolfo De Carolis.

Aveva una grande indipendenza di giudizio e un fiuto editoriale notevolissimo. Allorché Adolfo Albertazzi gli parlò di un volume di versi dell'allora giovane ma già valoroso Giuseppe Lipparini lo accettò pubblicandolo subito. Eppure il buon Lipparini ricordava che aveva qualche precedente non incoraggiante: «Nel 1898 a Bologna, insieme con Giulio De Frenzi, con Manara Valgimigli ed altri amici, pubblicammo un giornale letterario settimanale, *Il Tesoro*, che ebbe breve vita, ma che molti ricordano ancora. Quel foglio era tutt'altro che ortodosso, e faceva né più e né meno quello che fanno i giornali dei giovani: dava botte a destra e a sinistra, non senza discernimento talvolta, ma quasi sempre senza opportunità. Vi furono assalti feroci contro lo Stecchetti e, se non il Carducci, i carducciani furono più volte [illegible]. Si aggiunga che io e il De Frenzi eravamo dannunziani ferventi; il che allora, se dava al naso in tutta l'Italia alla gente per bene, era poi considerato a Bologna come un delitto imperdonabile contro la lesa maestà del Carducci. Il quale valeva molto più dei suoi accoliti e, due anni dopo, spedì quel famoso telegramma che fece a molti mutar opinione. Ma nell'anno di grazia 1898, esser dannunziani a Bologna voleva dire esser segnati a dito e tenuti lontano dalle persone per bene; e molti eccellenti uomini, della cui benevolenza oggi mi onoro, allora mi consideravano come un discolo e giudicavano male di me».

Oggi anche Lipparini non è più. E della Casa Editrice Libreria Zanichelli non è rimasto che il nome sulla grande ed elegante bottega sotto le Logge del Pavaglione.

Arturo Lancellotti

Il Congresso degli «anziani» nei prossimi giorni a Roma

Roma, venerdì sera.

Nei giorni 28 e 29 corr. si terrà in Roma, all'Eur, nel Palazzo della civiltà del lavoro, il decimo congresso dell'Associazione nazionale lavoratori anziani di azienda. Presenzieranno alla cerimonia di apertura i ministri Zaccagnini, Ferrari Aggradi e Colombo, gli on. Rubinacci e Rapelli e numerose altre personalità. Hanno inviato la loro adesione al congresso numerosi capi d'azienda e esponenti del mondo finanziario e imprenditoriale.

Ai lavori prenderanno parte i rappresentanti di oltre quattrocento «Gruppi Anziani» costituiti presso altrettante aziende nazionali. Essi sono interessati a particolari problemi che devono essere risolti con urgenza dagli organi governativi. Tali problemi (che suddivisi in cinque gruppi saranno affidati in sede congressuale ad altrettanti comitati di studio) sono: 1) la crisi del sistema di pensionato sociale in Italia; 2) la legge e la prassi regolamentare nel sistema dell'Ina-Casa; 3) l'istruzione e la formazione professionale con la possibilità di un inserimento degli anziani d'azienda; 4) l'assistenza sanitaria, con la possibilità di una riforma in rapporto specialmente ai pensionati sociali; 5) previdenza e sicurezza sociale.

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Mercurio e quadrato a Saturno e il Sole. Fate attenzione alle precipitazioni, ai colpi di testa, alla franchezza. Più tattica e meno impulsività sono elementi indispensabili. Accentrate ogni risorsa. Se lascerete fare agli altri, raccoglierete poco. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: Ascoltate i consigli del buon amico, maturati dall'esperienza. Se no, le fatiche saranno dure. Non scaldatevi troppo, fingete l'indifferenza per carpire i segreti di chi vi scruta.

Bilancia: Insidie e giro di parole ingannevoli, dalle quali bisogna sapersi destreggiare. Non fidatevi delle sole forze personali. Seguite l'impulso vostro.

Acquario: Dovrete aiutare un amico, fatelo con ardore e la vostra anima ne sarà felicissima. Alcuni attimi di perplessità rischieranno di guastare una buona impostazione di lavoro. Conviene proseguire risoluti, con la testa sul collo.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: il tempo disturberà la salute, tenetevi leggeri nei pasti e nelle bevande alcooliche. Sarete in balìa dei capricci di una persona che intende solo sfruttarvi. Toro: resistete e non fatevi trascinare fuori del seminato, ora che le cose incominciano a muoversi. Ricordatevi bene: quel che si semina si raccoglie. Cancro: stravaganze e colpi di testa che rischiano di pregiudicare salute ed amore. Diminuzione di coraggio e depressione psichica che vanno scacciate. Leone: la vostra ostinata resistenza con chi vi ama vi porterà lontano dal programma prefissovi. Genialità e risveglio di felici ispirazioni, ma pigrizia controproducente. Vergine: potrete compiere grandi cose in questa giornata che sembra dedicata proprio a voi. Energie nuove e simpatie che presto si tradurranno in successi. Scorpione: incontro incantevole, ma guastato da tre ricordi. Vi proteggeranno, vostro malgrado. Sagittario: battaglia felicemente vinta. Se volete potrete aumentare i vostri sforzi, perché il risultato sarà immenso. Capricorno: ogni cosa verrà ad allinearsi e sarete nettamente favoriti. In amore strane coincidenze perturberanno l'equilibrio. Pesci: se sapete manovrare con intelligenza, riuscirete ad aumentare dieci volte ciò che lasciate per ora. Intensificazione degli sforzi per consolidare la vostra economia.

V. Falamidessi

DOMANI, NELLE SALE DI CA' PESARO, LA SOLENNE INAUGURAZIONE

La pittura del Seicento alla Mostra di Venezia

LISS: «La morte di Abele»

MAZZONI «Apollo e Dafne»

I grandi maestri

238 dipinti fra i quali le opere più significative degli artisti che operarono in quel secolo nella città della laguna: da una *Morte di Cleopatra*, proveniente dalla galleria ducale di Mannheim, alla *Allegoria dell'estate e dell'autunno* dello Strozzi fino al *Bacco e Arianna* del Ricci

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, venerdì sera.

Sotto l'impulso di fervide ricerche e per una più larga visione estetica, da decenni si è giunti ormai ad una vera e propria rivalutazione del Seicento: dalla famosa esposizione della pittura italiana del Sei e Settecento che nel '22 si tenne a Firenze in Palazzo Pitti, sino alle mostre che ultimamente, e con un crescendo che a nessuno può esser sfuggito, Venezia soltanto, — se si toglie il Maffei celebrato a Vicenza nel '56 — sembrava rimanersene in disparte, quasi dimentica di questo secolo, allorché dai grandi Maestri del Cinquecento passava piuttosto a considerare la rigogliosa fioritura del suo Settecento.

Con la mostra della *Pittura del Seicento a Venezia* che domani mattina sarà inaugurata a Ca' Pesaro, si è dunque rotto un lungo indugio, se pure con chiara coscienza Pietro Zampetti nella introduzione del catalogo avverte, «Non per esaltare ciò che non sia degno, ma per riabilitare ciò che per avventura invece lo sia».

Significativo può apparire anche il fatto che dal Palazzo Ducale, dove erano state allestite le ultime grandi esposizioni d'arte antica, si sia tornati quest'anno a Ca' Pesaro dove, con Tiziano e Tintoretto, fin dal 1935 le prime di queste manifestazioni s'erano magnificamente affermate.

Duecentotrentotto dipinti, dalle vaste tele fatte discendere dagli altari di tante chiese a quelle staccate dalle pareti di tanti musei o di raccolte private, ai quali si devono aggiungere un centinaio di disegni (cui si è particolarmente dedicato Terisio Pignatti) hanno permesso di documentare sino allo scrupolo ogni elemento che, in qualche modo, potesse contribuire a chiarire, in un panorama sufficientemente ampio, «tutto un complesso mondo, così ricco di personalità, così pieno di problemi vasti ed intricati» (Zampetti).

Non è difficile cogliere la mostra nei suoi punti essenziali. Così dopo la proposta di una più equa valutazione degli aspetti positivi d'un Palma il giovane, del Peranda («un pittore molto sottile, molto colto» disse il Longhi che lo avrebbe voluto «vedere in salvo»), o di altri come il Padovanino, la rassegna prende il suo più sostanziale avvio con il Saraceni, mettendone in evidenza, con la sua origine veneziana, il fondamentale caravaggismo cui restò fedele anche a Venezia (dove tornò nel 1620), sicché se è poi la morbida sensibilità veneta a farlo distinguere in ogni momento tra i seguaci del Merisi.

Mentre nuovi accenti verranno alla pittura veneta con gli arrivi del romano Fetti, da Mantova, nel 1621, del tedesco Johann Liss, che nel '23 vi approda portando una calda e densa tavolozza, e nel '30 del genovese Bernardo Strozzi, la locale generazione di mezzo, dal Carpioni al Forabosco, dal Della Vecchia al Liberi, andava intanto sviluppando una specie di neocinquecentismo, dal faceva quasi contraccanto, dalla provincia vicentina, proprio il Maffei, dalla bizzarra instabilità barocca.

E su altre figure giustamente la mostra pone ancora l'accento, a cominciare dal fiorentino Sebastiano Mazzoni che dal Fetti e dallo Strozzi dapprima indubbiamente procede, ma che ben presto raggiunge una forma spiccatamente personale, nelle ardite invenzioni in cui manifesta tutto l'impeto d'una intensa drammaticità.

Con il succedersi delle generazioni, si passa, quindi, da quella del Langetti, d'un Carneo o d'uno Zanchi a quella del Bambini o di un Balestra con figure d'un certo interesse, ove si guardi alla pittura d'un Bombelli o di Andrea Celesti, prima che la mostra si chiuda su Sebastiano Ricci.

Ma l'itinerario così essenziale si complica, appena si pensi alla vastità della mostra, che conta una settantina abbondante di artisti, e che subito appassiona chi intenda seguirla anche soltanto per chiarirsi i casi di molte di queste opere. Non tanto, questa volta, seguendole in mirabolanti passaggi di proprietà, quanto per i problemi di attribuzione e di datazione che talora comportano.

C'è una *Morte di Cleopatra*, ad esempio, dal taglio ardito che la pone come in scorcio, un posto secondo un gusto tipicamente mazzoniano. Proveniente dalla Galleria ducale di Mannheim, appartiene al Museo di stato bavarese dove giunse nel 1799. La tela, anticamente attribuita al tedesco Peter Strudel von Strudelforf, nel 1951 venne assegnata dal Voss a Pietro Ricchi.

Al Mazzoni, viceversa, soltanto l'altr'anno veniva restituita l'*Apollo e Daphne*, irreale e fantasiosa visione d'un turbine di luce che smaterializza ogni forma, sicché dalla primitiva attribuzione allo Schiavone si era già passati al Maffei con una progressiva comprensione dell'opera che cinquant'anni or sono era data ad un seguace di scuola francese, poi a Karel Fabritius di Delft, quindi al Liss, e vent'anni fa ancora ad Andrea Meldolla.

Né sarà meno interessante, per il visitatore, mettere a confronto la tarda *Allegoria dell'estate e dell'autunno* (della Galleria nazionale di Dublino) e l'*Esaù e Giacobbe* di collezione privata genovese, entrambi dello Strozzi, per vedere come la pasta cromatica del primo, così grassa e densa che il pennello tutto vi si stampa, possa quasi evaporare e dissolversi in una tenera atmosfera fatta di pure e tenui vibrazioni luminose, in cui le due figure presentano quel senso di seicentesca leggiadria che mirabilmente si ritrova nell'ultima sala della mostra nel *Bacco e Arianna* del Ricci: una delle non poche opere che anche qui, come nelle più importanti mostre, degnamente illustra la raccolta von Schönborn di Wiesbaden.

an. dra.

MEZZO SECOLO DI STORIA DEL CELESTE IMPERO

Da concubina a imperatrice l'ultima sovrana della Cina

Per quarantotto anni governò un impero immenso - Nel 1852, era entrata nella Città Proibita di Pechino come moglie di secondo rango del giovane imperatore Hsien-feng - Innalzata alla dignità di consorte, riuscì a regnare con l'aiuto di un innamorato cugino - Odiava gli stranieri e nel suo nome fu scatenata nel 1900 la sanguinosa rivolta dei "Boxers,,

Di Tzu Hsi, l'ultima imperatrice che governò la Cina, è stato scritto molto. Naturalmente gli scrittori d'Occidente furono severi con lei, che aveva odiato gli stranieri e appoggiato la rivolta sanguinosa dei «boxers». Tuttavia non si può negare, a questa grande e terribile sovrana, una personalità ricca di molteplici aspetti, né un'importanza storica pari a quella di Caterina di Russia, della grande Elisabetta, e di Vittoria d'Inghilterra. Tanto più che fu adorata dal suo popolo ch'ella tentò, in tutti i modi, di riportare all'antica grandezza: decenni dopo la sua scomparsa certi cinesi dei villaggi dell'entroterra si spaventavano venendo a sapere che era morta, tanto si confondevano in lei...

Arbitra di vita e di morte

Di questa donna straordinaria, che da concubina diventò imperatrice e per quarantotto anni governò un impero immenso e dispose, da dittatrice incontrastata, della vita e della morte dei suoi sudditi, scrive ora una biografia romanzata Pearl S. Buck sotto il titolo Donna Imperiale *nella traduzione di Bruno Oddera e nelle edizioni dello Specchio, di Arnoldo Mondadori. Pearl Buck, questa grande scrittrice americana, figlia di missionari, fu portata in Cina da bambina e là imparò la lingua e la storia cinese e, insieme, l'amore e la comprensione di quella terra. E' noto che i suoi più grandi e significativi romanzi, quelli che le fecero vincere il premio Nobel, furono tutti di argomento cinese.*

La donna imperiale di cui ella sentiva parlare nella sua fanciullezza, come di una figura leggendaria, non poteva che attirare la sua ammirazione. Una vita così drammatica e movimentata, fastosa appassionata violenta, doveva essere da lei raccontata, una sola con intuitiva sensibilità, ma anche con rara indulgenza, per quanto di spietato e di crudele entrava a far parte di quella vita eccezionale...

Le infanzie si somigliano in tutto il mondo, epperò quella di Orchidea, in casa dell'alfiere Muyanga, al vicolo degli Stagnai, nel cuore della città di Pechino, passò, certo, come tutte le altre, tra la casa a un piano e il giardino, orgoglio di tutte le abitazioni cinesi, pieno di peonie e di crisantemi. La famiglia era manciù, nobile, ma non in prima linea, né per ricchezze, né per dignità, il che, però, fu sufficiente perché nel 1852, avendo il Figlio del Cielo, ovvero il giovane imperatore Hsien feng, deciso di prendere un certo numero di concubine, o mogli secondarie, da scegliersi fra le giovani della nobiltà manciù, Orchidea fosse inclusa fra le candidate. Ella era allora sui diciassette anni, una bella ragazza snella e dritta con bei lineamenti marcati, lunghi capelli neri, e magnifici occhi scuri, grandi, limpidi, a mandorla, la sua più gran bellezza. I suoi piedi erano ben fatti e posavano a terra forti e liberi, le manciù non crescevano coi piedi legati.

Era un bel giorno d'aprile quando Orchidea ricevette la convocazione imperiale, un pacchetto avvolto in seta gialla. Glielo portò un bel giovane alto e bruno, Jung-lu, suo cugino che era adesso ufficiale della guardia alle porte della Città Proibita, vale a dire della residenza imperiale. I due giovani si volevano bene fin da bambini ed erano fidanzati. Adesso, però, lui era grave e lei perplessa. Che cosa doveva decidere? Sposare Jung-lu e generare figli, le avrebbe procurato un'esistenza calma e forse felice. Ma diventare concubina imperiale...

La concubina era una moglie secondaria, i cui figli erano legittimi e che aveva la sua parte nella successione ereditaria del marito. Socialmente aveva la considerazione di una donna legalmente maritata, benché di posizione inferiore a quella della prima moglie. Naturalmente la concubina, una volta introdotta nella Città Proibita, non tornava mai più a casa e si era anche dato il caso che una concubina non desse mai nell'occhio all'imperatore, ma seguitasse a vivere, per anni e anni, nascosta per sempre, nel suo piccolo appartamento, mangiando leccornie, vestendo abiti magnifici, e intristendo in un destino solitario.

Orchidea nella città proibita

— Tu sei libera di scegliere il tuo avvenire — le disse Jung-lu. Ma i suoi occhi aggiunsero: Io, però, ti amerò fino alla morte.

E così Orchidea, che ora portava il nome della sua casata, Yehonala, entrò nella Città Proibita, una delle dimore regali più misteriosamente celebri nel mondo, che si stendeva in un parco di più di cinque chilometri quadrati, chiusi da alte mura. Al centro stava il purpureo palazzo imperiale. Intorno palazzi, giardini, cortili, verande, scalee, fontane, grotte, corridoi interminabili. Un paesaggio di sogno, in cui si muovevano le principesse imperiali, le dame di corte, gli eunuchi e le concubine, tutta una folla pittoresca e raffinata, perfettamente intonata allo splendore del quadro.

All'esame di concubina, Yehonala fu promossa. Giudicavano le candidate l'imperatore, l'imperatrice madre, e l'imperatrice consorte, una debole, saggia donnina, cugina di Yehonala. Le due donne non apparivano troppo persuase, ma all'imperatore la fanciulla piacque. Fin troppo, ché il poveretto, nell'amore di lei, poi si distrusse.

Cominciava così l'ascesa miracolosa di questa sovrana assetata di potere, assistita dal suo ingegno, dalla sua astuzia, dalla sua tenace virtù, nonché dalla fortuna. La fortuna infatti volle che, mentre la consorte dell'imperatore generava una debole femmina, lei mettesse al mondo un forte maschietto. Da quel giorno ella non fu più Yehonala, ma Tzu Hsi, che vuol dire Sacra Madre, e, innalzata al rango di consorte, non più di concubina, sarà l'imperatrice del palazzo occidentale, mentre l'altra, la mite, la timida, la debole, sarà l'imperatrice del palazzo orientale.

Congiure, insidie e condanne

Poi morì l'imperatrice madre, morì l'imperatore (di morte naturale? o con un po' di aiuto del fedele e del grande eunuco?) e lei fu reggente. Governò, regnò, soddisfece in pieno la sua ambizione, il suo bisogno di lusso, lottò contro tutte le insidie, vinse tutte le congiure, trovando a ogni svolta, a ogni difficoltà, l'aiuto, la devozione incondizionata, del fedele e innamorato cugino Jung Lu, che ella colmò di benefici e innalzò alle più alte cariche.

Splendidi anni passarono. Ancora giovane, ancora bella, la reggente viveva in stanze fastosamente arredate, vestiva abiti lussuosi, portava gioielli di una bellezza senza pari. Ma il lusso e i divertimenti, nonché la bellezza paradisiaca del Palazzo d'Estate, pieno di fiori e di uccelli rari, non le impedivano di vigilare gli amici e i nemici, di favorire gli uni e di colpire gli altri senza pietà.

Intanto il giovane imperatore suo figlio si era fatto uomo e, contrariamente ai consigli e agli ordini della madre, prestava orecchio ai patrocinatori delle riforme, riceveva gli ambasciatori dell'occidente e ascoltava le loro proposte. Conservatrice feroce, lei odiava tutti i diavoli stranieri, come li chiamava, e non poteva perdonare al figlio di andare contro la sua volontà. Comunque il giovane imperatore, a un certo punto, morì anche lui, chissà di quale morte e Alute, la sua giovane moglie tanto amata, ebbe dalla suocera il grazioso permesso di morire. Ne approfittò subito l'infelice, assorbendo tanto oppio da sprofondare in un sonno eterno. In quanto a lei, non perse tempo, corse da sua sorella, moglie del principe Ch'un, e le domandò il suo bambino.

— Voglio farne l'erede del trono!

E così fu. Il piccolo fu di nuovo imperatore e lei, Tzu Hsi, continuò a regnare.

Passarono lunghi anni. E di nuovo congiure, di nuovo insidie, di nuovo condanne e morti. Questa volta il giovane imperatore, anche lui incline a riforme, non morì, ma visse miserabilmente prigioniero e la sua amata concubina Perla, unica gioia della sua vita, fu uccisa e gettata in un pozzo.

Si era nel 1900, quando scoppiò la terribile rivolta dei Boxers. Formavano costoro una società segreta fanatica antieuropea. Gli europei li chiamavano «Boxers», i cinesi «I-ho-ch'uan», vale a dire «Pugni patriottici». Si proponevano di scacciare gli stranieri e di sterminare i cristiani, considerati venduti agli stranieri e cominciarono col distruggere la ferrovia e il telegrafo fra Pechino e Tientsin, poi, d'accordo con le truppe imperiali, assediarono le Legazioni e le chiese e massacrarono quanti più cristiani e missionari poterono. Quando si seppe che eserciti europei marciavano su Pechino, l'imperatrice scappò, trascinandosi dietro il povero imperatore e non tornò che due anni dopo, facendo buon viso a cattivo giuoco e fingendo di fare di buon grado ciò che invece doveva fare per forza.

Ieratica, solenne, [illegible], eretta sul trono, adesso era chiamata da tutti, con venerazione s'intende, il vecchio Budda, nome che non le dispiaceva, anche perché aveva sempre desiderato di essere un uomo e non una donna.

Nel sangue delle guerre civili

E adesso morivano i suoi fedeli, morto il grande amore Jung Lu, schiavo di lei fino alla morte, morta la mite saggia e timida imperatrice dell'oriente, quella che aveva diviso con lei una apparenza di potere, morto anche il giovane imperatore e lei pronta, a settantatré anni, a un nuovo colpo di Stato, a mettere sul trono un altro nipote e a riprendere una nuova, sia pur breve, reggenza. Si sentiva ancor così forte, lei, il simbolo vivente, l'incarnazione della vecchia Cina. Sapeva di essere stata grande nelle virtù come nelle colpe, nella verità come nell'errore, aveva perseverato, guardato sempre verso l'alto, senza paure e senza freni, e la fortuna, che dicono favorevole agli audaci, era restata sempre sua amica.

La morte la colse all'improvviso, ed ella trapassò quietamente, dignitosamente. Tutto ciò è così lontano ora! Lontane le dinastie, lontana l'epoca sfarzosa e leggendaria, il tutto travolto e cancellato dai fiumi di sangue delle guerre civili... E, come dice l'antico poeta cinese: «Vuoto è il palazzo d'estate, vuoto come un sogno; nella solitudine e nella quiete splendono le peonie, rosei fiori imperiali. Alcune ancelle di palazzo dai capelli bianchi, stanno ciarlando ciarlando del regno finito e sparito...».

Carola Prosperi

Due bronzi di Ferrabini a una mostra parigina

Parigi venerdì sera.

Una bellissima mostra di scultura, organizzata dal Museo Rodin, sul tema: «Storia naturale», permette di ammirare alcune diecine di pezzi di artisti di fama, tra cui il torinese Giovanni Ferrabini.

La Mostra non è riservata soltanto ad artisti tuttora in vita, e perciò sono esposti, ad esempio, anche animali di François Pompon, morto nel 1933, e dello stesso Rodin, accanto a quelli di Ossip Zadkin, che ottenne il Gran Premio Internazionale di Venezia nel 1952, di Alberto Giacometti, di Robert Couturier, di Cesar, di Chadwick (premiato a Venezia nel 1956), dell'americano Alessandro Calder, dell'ungherese Lazlo Szabo, di Germaine Richier, di Giovanni Arp, egualmente premiato a Venezia nel 1954.

Ferrabini ha presentato due bronzi del 1958. Il primo «5° Continente», rappresenta la battaglia fra un cavallo marino e un gigantesco ragno, le cui zampe sono conficcate nel corpo dell'avversario, di cui si indovina la fine imminente; l'altro, un combattimento di galli, è più astratto e il suo pregio consiste soprattutto in un perfetto equilibrio delle masse, nonché, come il «5° Continente», nella concezione audace e originale. I maggiori critici parigini giudicano lo scultore torinese uno tra i più rappresentativi della sua generazione.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Corillo Università (Ente Teatro Regio): domani ore 21,15 Concerto sinf. gratuito. M° C. Damerino.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti di grandi Maestri italiani. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. Promotrice Belle Arti (Valentino): Quadriennale '59: 10-12 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mozzo. Chalet (Valentino): 21 Roscioli. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gay estivo: 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri; canta Salvadori. La Cicala Dance: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.

Columbia: Attraz. Orch. Melody. Gran Bali: ore 21-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sergente di legno» con Jerry Lewis e Dean Martin. Astor: «La quercia dei giganti» tech., Van Heflin, Susan Hayward. Corso: «Il segno del falco» tech., S. Poitier, J. Hernandez, McIntire. Cristallo (tel. 680-100): «La Saga dei Forsyte» tech., Errol Flynn, G. Garson, W. Pidgeon, J. Leigh. Doria: «I peccatori guardano il cielo» Jean Gabin, Marina Vlady. Lux: «La strada della violenza» (Jeux dangereux), Pascale Audret e Jean Servais. Viet. min. 16 anni. Reposi: «Guerra indiana» Metrocolor, Keith Larsen, Buddy Ebsen. Romano: «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant. Ap. 16,30, ult. 22,15. Vittoria: «Lo spietato» tech. con Guy Madison e Valerie French.

Alfieri: «Vittorie sul mare» 20 premi internazionali. Inizio spett. ore 16. Platea L. 300, Galleria 200. Ariston: «Tabarin» a colori con Sylvia Lopez, S. Ziemann, M. Auer. Arlecchino: «Prigioniero di Zenda» Stewart Granger e D. Kerr.

SPETTACOLI A TORINO

[illegible]

Aurora: «Duello di spie» Scope tech., Cornel Wilde e G. Sanders. Brescia: Dracula il vampiro; Viet. Châtillon: Tempi moderni, Chaplin. Edelweiss: Sciure guerra capo Sioux. Fortino: Marchio dell'odio, Cotten. Maior: «Nel segno di Roma» Sc. con Anita Ekberg, Jacques Sernas. Nord: «Cow Boy» Scope technic. con Glenn Ford e Jack Lemmon. Palermo: Totò nella luna, Koscina. Sociale: «Sfida alla città morta» Sc., Robert Taylor, R. Widmark. Zenit: «Infernale Quinlan».

Cabiria: «Orchidea nera» Sophia Loren e Anthony Quinn. Colosseo: «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi. Continental: «Ultima notte a Warlock» Sc. tec., H. Fonda, D. Malone. Flora: «I cacciatori» Scope tech. con Robert Mitchum e R. Wagner. Italia: Tuppe tuppe marescià, Rossi. Moderno: «Wichita» in technic.; e un film comico con A. Sordi. Piemonte: «Venezia la luna e tu» technirama tech. Sordi, Allasio. San Carlo: «Oro della California». Spezia: L'impareggiabile Godfrey, Scope tech. J. Allyson, D. Niven.

Diana: «Dove la terra scotta» Sc. tech., Gary Cooper e J. London. Dora: «Sentiero della violenza» Scope, Van Heflin, Tab Hunter. Roma: I tartassati, Totò, Fabrizi.

Alba: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin. Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Tempi brutti per i sergenti». Apollo: «Amanti del chiaro di luna» Sc. tech., B. Bardot, S. Boyd. Edera: «Il padrone delle ferriere» Scope tech., Virna Lisi, A. Vilar. Lucento: «Fango alla periferia». Lutrario: «Calypso» Scope tech. Splendor: «Vendetta di Frankenstein» Peter Cushing, E. Gaynor.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, Torino e Hollywood.

RALLYE DEL CINEMA: LA POPOLARITA' COSTA CARA

La Ekberg in cerca di guai sulle strade della Calabria

L'attrice contusa a Castrovillari in uno «scontro» con la folla - Una trentina d'infortunati fra gli spettatori

Catanzaro, venerdì sera.

La terza edizione del Rallye del cinema ha segnato un nuovo colpo di scena in ordine alla graduatoria. Difatti la giuria, presieduta dal campione del mondo Nino Farina, ha accolto i vari reclami presentati dai concorrenti, sicché — contrariamente alla classifica in precedenza diramata alla stampa dalla giuria, che assegnava alla coppia Rivelli-Farnese la vittoria di tappa — il successo ha arriso alla francese Miki Mitsou e al romano Sergio Raimondi su Giulietta Sprint, con zero penalità. Sulla scia della brillante coppia italo-francese si è inserita Anita Ekberg con Antonio Gerini.

La seconda tappa, la più lunga del Rallye, si è svolta con un caldo soffocante, che ha notevolmente influito sui nervi sia dei concorrenti sia degli spettatori. Le prime difficoltà sono sorte poco dopo la partenza da Salerno: a Battipaglia. Nella ridente cittadina campana, la macchina della Ekberg è stata sottoposta a un vero assedio. Ma l'abilità di Gerini è valsa a non sottrarre all'attrice tempo prezioso.

A Castrovillari però la [illegible] una sosta forzata. Il pubblico, dopo avere eluso la vigilanza dei tutori dell'ordine, si è riversato sulla strada, intralciando seriamente la marcia delle auto. La macchina della Ekberg, con un Gerini alquanto nervoso per la piega assunta dagli avvenimenti, è stata circondata da un gruppo di entusiasti. L'attrice ha vissuto dei momenti drammatici, riportando nel trambusto alcune leggere contusioni. Anche nel pubblico si sono registrati numerosi contusi, circa una trentina, sia tra coloro che sono stati urtati dalla macchina della Ekberg, sia tra coloro che lottavano per avvicinarsi all'attrice.

L'incidente, che ha portato un notevole ritardo sulla tabella di marcia, ha sensibilmente accusato i partecipanti, tanto che spesso nel corso dello spettacolo di varietà tenuto ieri dalla carovana al Comunale di Catanzaro, attori ed attrici hanno fatto riferimento ai citati incidenti.

Diversa l'atmosfera sul versante ionico, percorso dai concorrenti in piena calura. Anzi, più di qualche concorrente si è fermato per godersi un po' di refrigerio. A Catanzaro una folla entusiasta ha [illegible] la vasta piazza Matteotti, tributando ai protagonisti del 3° Rallye accoglienze così calorose che molti divi (fra cui Virna Lisi, la Del Prete, ancora la Ekberg, Massimo Girotti e altri) sono stati portati addirittura in trionfo.

La classifica generale ha subito più di qualche variazione. Comunque, la lotta per il successo finale è ancora aperta. Da notare che non è partito stamane da Salerno Maurizio Arena. L'attore romano era stato vittima, il giorno precedente, di un incidente automobilistico ed era rimasto fermo a Salerno.

La tappa di oggi Catanzaro-Messina di km. 192, [illegible] un percorso tutto pianeggiante e non dovrebbe sensibilmente sfibrare i concorrenti. La carovana sosta a Bagnara, dove consumerà il pasto.

La classifica ufficiale della tappa Salerno-Catanzaro del Rallye del cinema è la seguente: 1. Miki Mitsou-Sergio Raimondi su Giulietta Sprint con zero penalità (in un primo tempo la giuria aveva dato 60 penalità, ora è stato accettato il ricorso presentato dai concorrenti); 2. Anita Ekberg-Antonio Gerini su Lancia Flaminia con 1 penalità; 3. Luisa Rivelli-Alberto Farnese su Appia, a pari merito con Brigitte Wentzel-Pietro Tavoni su Borgward con 2 penalità; 5. Anna D'Amico e Giuseppe Bonatti su Giulietta Sprint con 3 penalità. g.

Anita Ekberg, «assediata» dagli ammiratori a Castrovillari (trenta persone sono rimaste contuse nell'urto contro la sua macchina) era giunta a Salerno a piedi nudi (Telefoto)

Colpito da bronchite

Lieve miglioramento delle condizioni di Porzio

Napoli, venerdì sera.

Le condizioni di Giovanni Porzio sono stazionarie con un lieve miglioramento. Stamane i due medici curanti, i professori Ludovico Pontoni e Raffaele Scognamiglio, si sono recati al corso Vittorio Emanuele dov'è l'abitazione di uno dei due napoletani per cui, prendendo una carrozza o un taxi, non occorre mai dire qual'è il indirizzo. L'altro napoletano è De Nicola, con una differenza però: Porzio è assai più popolare.

L'altro ieri, giorno del suo onomastico, Porzio ebbe un doppio dolore. La insidiosa bronchite che lo ha colpito, mettendone a dura prova il cuore, gli impedì di essere con gli altri ad onorare la memoria di Arturo Labriola, il suo vecchio amico e coetaneo (entrambi sono nati nel 1873).

E gli impedì inoltre di compiere quello che, nel volume dedicatogli per le sue «nozze d'oro con la toga» (festeggiate il 1° luglio 1948), Claudio Ferri chiamò «un avvenimento cittadino più che una festa familiare»: ricevere gli amici e partecipare inoltre a una singolare cerimonia, ricorrente due volte l'anno, il 24 giugno festa di S. Giovanni Battista, e il 6 ottobre, giorno del compleanno. In quelle occasioni «don Giovanni» riceve nel silenzio del suo giardino un gruppo di persone bisognose. E passando fra quegli ospiti, egli, secondo un elenco accuratamente compilato dal segretario don Nicola Gallo, distribuisce a ognuno un pacchetto: medicinali, dolci, denaro, indumenti, a seconda del caso.

Delitto in Francia di un innamorato respinto

Strangola una quindicenne e tenta quindi di svenarsi

L'omicida, un contadino di trent'anni, raccolto quasi dissanguato in un bosco, accanto al cadavere della giovane - L'uccise perché si era difesa, poi si tagliò i polsi

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

All'ospedale di Quimper dove l'hanno trasportato ieri quasi dissanguato, un uomo che per miracolo è stato salvato, il contadino Laurent Geoffroy, di 30 anni, rifiuta di rispondere alle domande del commissario di polizia per fargli confessare i motivi, tuttavia evidenti, per i quali ha assassinato una ragazzina di quindici anni. Questa, Maria José, allieva di una scuola di Concarneau, aveva respinto a varie riprese le dichiarazioni d'amore di colui che doveva diventare il suo assassino.

Ieri sera, passando sulla strada vicina al paesetto di La Fôret-Fouesnant, in Bretagna, una donna fu incuriosita dalla presenza di una motoretta e di una motocicletta appoggiate a un albero. Entrò nel bosco e aveva fatto appena una diecina di metri quando scorse, per terra, un paio di scarpe da donna e una giacca da uomo. Proseguì e dopo avere fatto altri 150 metri, si trovò dinanzi a un macabro spettacolo: vide Maria José, inanimata e allungata in mezzo a un prato e, al suo fianco, Laurent Geoffroy, che sembrava egualmente senza vita e perdeva sangue dalle vene dei polsi che egli si era recise.

La donna correva in paese per dare l'allarme, e i due corpi furono trasportati in una casa, dove un medico giungeva poco dopo con una ambulanza: la ragazzina era già morta; l'uomo respirava ancora e veniva trasportato all'ospedale, dove alcune trasfusioni di sangue lo hanno salvato. L'autopsia ha stabilito che la giovinetta era stata strangolata ma non violentata.

L'assassino rifiutava di rispondere, ma l'inchiesta ha chiarito che egli aspettò Maria José lungo la strada, sapendo che doveva passare di lì in motoretta per andare a fare alcuni acquisti in un paesetto vicino. Non si sa perché la giovinetta sia scesa dalla sua macchina; è probabile che poi abbia avuto paura e abbia tentato di fuggire, come dimostrano le scarpe trovate abbandonate in un viottolo.

Raggiunta dal Geoffroy si sarebbe difesa energicamente, ma sarebbe stata presto sopraffatta dal suo aggressore che avrebbe tentato di realizzare i suoi fini. Non vi sarebbe riuscito e, dalla disperazione, l'ha strangolata, recidendosi poi le vene per togliersi la vita.

L. Mannucci

Il Discoverer lanciato ieri non è entrato in orbita

New York, venerdì sera.

I tecnici dell'aviazione americana hanno reso noto che il satellite artificiale Discoverer IV lanciato ieri dalla base di Vandenberg, nella California, non è entrato in orbita. Si presume che esso si sia disintegrato nei brevi istanti successivi al rientro nell'atmosfera terrestre.

Il lancio era avvenuto ieri *pomeriggio alle ore 15,49 locali (ore 23,49 italiane) mediante l'impiego di un gigantesco ordigno lungo circa ventiquattro metri, composto dal primo stadio di un missile intermedio Thor e dalla seconda sezione di un Bell-Hustler. Mentre nel Thor tutto ha funzionato normalmente, un'irregolarità nell'accensione ha impedito al secondo stadio d'imprimere al satellite la velocità necessaria per il suo inserimento in un'orbita, passante al di sopra dei due Poli.*

Se tutto fosse proceduto regolarmente, al 17° passaggio del Bell-Hustler al di sopra delle Hawaii un impulso radar avrebbe provveduto a fare staccare dal razzo la capsula in esso contenuta. Questa avrebbe iniziato la sua caduta verso terra appesa ad un paracadute.

I migliori film tedeschi esentati dalle imposte

Bonn, venerdì sera.

In Germania si vorrebbe esentare da imposte i film di particolare valore artistico. Il Parlamento regionale della Renania-Vestfalia ha discusso in prima lettura un progetto di legge in proposito, presentato dai liberali.

NOTIZIE PER LE DONNE

Arriva l'estate e si dànno allo sport

Ma s'illudono maturi ed anziani se pensano di riconquistare la giovinezza, come s'illudono di farsi un fisico alla Tarzan i figli di papà abituati ad andare a scuola in macchina - Sportivi non ci si improvvisa - Solo le casalinghe (senza domestiche) vi riescono: nessuno sport è pesante come fare il bucato e i pavimenti

Quando arriva l'estate, intere popolazioni di pigri (d'inverno non fanno nemmeno le scale) si danno allo sport: nuotano, camminano, giocano al pallone sulla spiaggia e fanno della pesca subacquea. Vogliono rimettersi a nuovo muscoli e polmoni. Le donne sperano di ritrovare la linea. Ma, sportivi non ci si improvvisa. Sportivi si diventa, con lento e metodico esercizio. L'uomo d'affari, che di punto in bianco trasferisce le sue battaglie di tavolino su un campo di tennis, avrà la soddisfazione di stringere un po' la cintura dei pantaloni: non quella di ritrovare la giovinezza perduta, un cuore agile e dei polmoni d'atleta. Gli adolescenti gracili, cresciuti tra libri, termosifoni e snog (quelli che il padre va a prendere in macchina a scuola perché non consumino i muscoli delle gambe) non credano di farsi un fisico alla Tarzan aggrappandosi per ore ai remi di una barca: è più facile che rimedino un soffio al cuore. Le uniche a tenere il colpo: le donne di casa (senza domestica). Nessuno sport parrà loro pesante come il bucato o incerare (senza elettrodomestici) un pavimento. A parte gli atleti — i quali però dosano la fatica e si concedono pause e riposi — sono esse le vere sportive. Questo articolo non è per loro.

TENNIS

Una lunga, combattuta partita richiede un enorme dispendio di energie fisiche, nervose e cerebrali: oltre alla fatica di correre e saltare, si aggiunge quella, cerebrale, di un'attenzione continua e quella, nervosa, richiesta dall'impegno agonistico e dai rapidi riflessi. Chi ha il sistema nervoso stanco, il cuore e i polmoni non allenati (o non più giovani) rischia un improvviso collasso e, nei casi estremi, una sincope. Il tennis agonistico è perciò sconsigliato ai giovani di età inferiore ai sedici anni e agli adulti non allenati oltre i quaranta.

(Un trucco per stancarsi meno: respirare profondamente due o tre volte dopo ogni battuta, prima di raccogliere la palla).

NUOTO

E' lo sport più completo: fortifica il petto, sviluppa i muscoli dorsali, raddrizza la colonna vertebrale, rinforza i polmoni e il cuore. Ma, per avere questi risultati, è necessario praticarlo con stile (cioè, con armonici movimenti e respirazione ritmica).

Il nuoto fa bene a chi soffre di bronchiti secche (l'aria umida ammorbidisce le mucose dei bronchi, mentre la pressione dell'acqua e il movimento delle braccia facilitano la respirazione). E' controindicato in caso di raffreddore, faringite, otite, disordini al cuore e alla circolazione, infiammazione dei reni, insufficienza epatica, disordini nervosi e allergie (orticaria, asma bronchiale).

In questi casi, l'organismo non può reagire allo choc della immersione nell'acqua fredda. E' sconsigliato alle donne in stato interessante perché il loro cuore è già duramente impegnato dalla gravidanza.

MARCIA

Fa bene a tutti e non ha controindicazioni. E' particolarmente benefica agli obesi, ai cardiaci se non gravi e alle persone che soffrono di varici. Due ore di marcia ad andatura media è un esercizio eccellente per le gambe, i polmoni e la circolazione.

CACCIA SUBACQUEA

La pressione dell'acqua, la temperatura più fredda in profondità turbano la circolazione del sangue e aumentano il lavoro del cuore. E' uno sport per fisici eccezionali. Assolutamente sconsigliato agli adolescenti, agli adulti oltre i quarant'anni e a chi, pur avendo l'età giusta, ha cuore, polmoni o bronchi delicati.

SCI NAUTICO

Non è pericoloso per chi sa nuotare. Richiede muscoli, cuore e polmoni abbastanza resistenti e forza nelle gambe: requisiti che un fisico sano può conquistare con l'allenamento anche in una sola stagione.

TUFFI

Sconsigliati ai cardiaci e a coloro che, a causa dell'età, hanno i vasi sanguigni poco elastici. Per tutti, un pericolo: l'improvviso aumento della pressione, in acqua, può provocare la rottura del timpano. E' bene proteggere le orecchie con una cuffia aderente o con speciali tamponi.

CANOTTAGGIO

Allunga i muscoli delle gambe e delle braccia, rinforza i muscoli delle spalle, sviluppa il torace. A una condizione: che sia praticato moderatamente. Come sport agonistico, è tra i più logoranti per il cuore. I giovani al di sotto dei venti anni dovrebbero evitare le gare. Gli adolescenti che soffrono di deviazioni alla colonna vertebrale devono rinunciare a questo sport: rischierebbero, praticandolo, di vedersi accentuare in modo grave la malformazione.

* *

Le ragioni del cuore

Se un uomo acquista da sé i propri calzini, significa che non è un marito felice. Così risulta da una seria e approfondita inchiesta condotta dalla rivista inglese «Punch». Spiegazione: l'uomo sentimentalmente soddisfatto tende a scaricare su altri questo impegno prosaico (pervaso com'è da poetici pensieri). Mentre chi non è fortunato in amore vi si dedica «furiosamente» (fuga nel materialismo, tipica dei delusi).

l. b.

Già spesi venti miliardi di lire

A Roma una famiglia su tre è proprietaria d'un televisore

La capitale, con oltre 160 mila apparecchi, è al primo posto fra le città italiane

Roma, venerdì sera.

Oltre venti miliardi di lire sono stati finora spesi dai romani per l'acquisto di apparecchi televisivi. Per dare una idea del favore che la televisione ha incontrato basta dire che alla data del 30 aprile scorso, Roma contava 156.710 apparecchi televisivi: oggi siamo già ad oltre 160 mila.

Poiché la popolazione romana si compone di circa mezzo milione di famiglie, ne risulta che una su tre possiede attualmente la televisione. Come numero di apparecchi, Roma è al primo posto tra le città italiane, seguita da Milano e a notevole distanza da Napoli, Torino, Genova, Bologna e Firenze.

In provincia è Civitavecchia che ha il maggior numero di apparecchi (1570), vengono poi Tivoli (1147), Marino (810), Frascati (674), Velletri (643), Albano (628). Ultimi i comuni di Montelanico e Pisoniano con un solo apparecchio ciascuno.

Dal 1954 (anno di inizio della trasmissioni televisive nella nostra città) a tutto il 1957, i romani hanno acquistato circa 80 mila televisori. Successivamente, nel giro di un anno e quattro mesi, il loro numero è quasi raddoppiato: 48.510 televisori sono stati acquistati nel 1958 e 28.300 dal 1 gennaio al 30 aprile di quest'anno. Attualmente si conta un televisore ogni 12-13 abitanti ma, se si proseguirà con lo stesso ritmo, registrato nel primo quadrimestre del 1959, si raggiungerà alla fine dell'anno, una consistenza di 213 mila apparecchi, pari a uno ogni 3 persone.

Approvate alcune modifiche ad autolinee piemontesi

Roma, venerdì sera.

Presso il ministero dei trasporti si è riunita la commissione mista centrale per i servizi automobilistici viaggiatori.

All'ordine del giorno erano, fra le altre, il gruppo di autolinee di Alba, Villanova, Torino, Cisterna S. Giulio, Asti per il ripristino delle coincidenze. E' stato esaminato il coordinamento di dette autolinee con i servizi delle F. S.

E' stata approvata la intensificazione con tre corse supplementari dell'autolinea Alessandria-Felizzano e una diramazione sull'autolinea Carrù-Fossano; approvata con determinate condizioni tariffarie l'autolinea stagionale Aosta-Courmayeur; approvato lo spostamento del capolinea del servizio Landiona-Novara; approvate modifiche all'ammissione al carico dell'autolinea estiva Chieri-Oropa; istituite nuove coppie sulla stagionale estiva Pavia-Oropa; intensificato il servizio automobilistico fra Genova ed Alassio e Savona-Alassio.

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

VIII. — *Nella medesima notte in cui l'ambasciatore di Francia dichiara guerra al re delle due Sicilie, dei cospiratori si riuniscono tra le rovine del palazzo della regina Giovanna e attendono un inviato di Roma*

D'improvviso un lampo illumina sinistramente le rovine. La barca è sparita in un risucchio ma Nicolino esclama, eccitatissimo: «Ha afferrato la corda! Tiriamolo». Ed effettivamente, in capo a qualche minuto, il giovane messaggero può mettere piede a terra, accanto ai cinque uomini. Egli viene sorretto da mani amiche e accompagnato fino all'interno del palazzo della regina Giovanna. «Grazie» dice egli, senza che si possa notare la minima alterazione nella sua voce. Una mezz'ora dopo, massaggiato e rivestito con un abito asciutto, l'aiutante di campo del generale Championnet appare ai congiurati come un giovane di ventiquattro o venticinque anni, dai lunghi capelli neri e dal viso pallido per natura. «Sono napoletano — dice, quando vede che i congiurati manifestano meraviglia per sentirlo parlare nella loro lingua. — Mi chiamo Salvato Maggio Palmieri. Voi siete stati proscritti e perseguitati diverse volte nella vostra vita — prosegue lo scampato alla tempesta. — Io sono stato proscritto prima della mia nascita, perché mio padre era odiato da un potente signore. Ho sempre vissuto in Francia e mi sono battuto nell'esercito della Repubblica. E' là che ho incontrato il generale Championnet che mi ha nominato suo aiutante di campo. Sono tornato per vendicare mio padre, per vendicare la mia patria».

SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XLII. — Sherlock Holmes scopre che «Fiamma d'Argento» è stato rubato e camuffato dal proprietario della scuderia Mapleton. Egli chiede all'ispettore Gregory una foto di Straker, ucciso il medesimo giorno in cui è stato rubato il cavallo. Poi interroga la cameriera di Straker.

Impegnati lungo 240 km. di tracciato pianeggiante

Al Tour ancora una tappa per velocisti

De Bruyne Brankart e gli altri assi del nord in azione

I ciclisti belgi decisi ad attaccare sulle strade di casa verso Namur

Il commissario tecnico Binda è soddisfatto della buona armonia che regna nella squadra tricolore

(Da uno dei nostri inviati)

Metz, venerdì sera.

Il Tour è ripartito stamattina alle 10,30 da Metz con André Darrigade in maglia gialla. Il biondo velocista francese è ormai un cliente fisso del primo traguardo del Giro di Francia; da ben quattro anni la prima volata della «grande boucle» lo vede meritatamente vincitore. Il suo successo di ieri nello sprint coi 16 compagni di fuga non ha quindi stupito nessuno, è stato giudicato una cosa naturale e logica, anche se tutti i corridori si sono battuti a fondo, nonostante la lunghezza del percorso Mulhouse-Metz (e malgrado i temporali a ondate successive) per sottrarre al destino sul primo traguardo del Tour si chiamasse ancora una volta Darrigade.

Dédé, comunque, è ripartito da Metz stamane in divisa gialla di leader della classifica e alla squadra nazionale francese tocca già subito il gravoso incarico di difendere il primato dagli attacchi concentrici che tutti gli avversari, con i belgi in testa, saranno pronti a lanciare.

Oggi si va in Belgio e precisamente a Namur, che sarà raggiunta dopo un percorso di ben 210 chilometri, passando attraverso il granducato di Lussemburgo, patria di Charly Gaul.

Il tracciato che è pianeggiante e privo di difficoltà nella parte iniziale, diventa accidentato nella seconda metà: numerosi saliscendi movimentano la lotta, la cui incertezza viene acuita da una conclusione in salita sulla breve rampa della Cittadella, con pendenza intorno al 6 per cento, che conduce all'ingresso dello stadio dove sarà giudicata la volata.

Se l'andamento della tappa di ieri deve essere tenuto come base di giudizio, c'è da ritenere che anche oggi i corridori non risparmieranno le energie e si daranno battaglia ad almeno 40 all'ora, dopo avere concluso la Mulhouse-Metz alla sbalorditiva media di km. 42,786. Si è detto che la prova di oggi chiama alla ribalta in modo particolare i vari De Bruyne, Everaert, Brankart, Planckaert, decisissimi a ben figurare sulle strade di casa loro.

E' lecito però attendersi un buon comportamento anche dalla nostra squadra, che ieri ha sbalordito tutti gareggiando con vitalità e spirito accentuati e inserendo qualcuno dei suoi rappresentanti in tutte le fughe. A prescindere dall'azione finale, nella quale i nostri Baffi, Fabbri e Cestari apparivano chiusi dal fortissimo Darrigade, moltissimi sono stati gli episodi in cui la volontà di lottare dei nostri tricolori ha potuto mettersi in bella evidenza. Gli stessi Baffi e Fabbri, nonché Bortolozzi, Padovan, Falaschi e in special modo Gismondi sono stati tra i più decisi e combattivi protagonisti della giornata di ieri.

Anche Baldini e Favero, dal canto loro, si sono disimpegnati con estrema disinvoltura tentando anzi, nel finale, insieme ad Anquetil ed altri sei o sette corridori, un colpo a sorpresa, che è stato però sventato dagli uomini di Gaul.

* *

Il C. T. Binda, nel tirare il primo bilancio della squadra al Tour, appariva ieri sera particolarmente soddisfatto: «Il comportamento dei miei ragazzi — egli ha detto — mi ha tolto un grave peso dal cuore. Erano anni che la squadra italiana non riusciva a inserirsi nelle fasi iniziali della lotta, come invece c'è riuscita oggi. Questo è indubbiamente un buon segno. Vuol dire che i ragazzi pensano serenamente alla corsa senza complessi e senza discordie interne. Credo, anzi, che il fattore maggiormente positivo sia proprio questo; vanno tutti d'accordo e sembrano disposti ad aiutarsi l'un l'altro con la massima fraternità. Quando Bono ha dovuto arrestarsi per una foratura nel finale, erano pronti in quattro o cinque ad attenderlo, anche se non ce n'era bisogno. Se la salute fisica continuerà ad essere pari a quella morale, può darsi che sulla roulette del Tour esca qualche numero buono anche per noi».

Ercole Baldini si è associato a questo ottimismo. Il campione del mondo è soddisfatto di se stesso, del modo disinvolto con cui ha saggiato le sue forze nel tentativo finale con Favero, senza sentire alcun disagio per la noia ferita in zona dorsale. Ma soprattutto è soddisfatto della squadra: «Voi giornalisti — dice con una punta di polemica — siete sempre pronti, ogni anno, a scrivere che gli italiani al Tour non vanno d'accordo e ad accrescere l'importanza di ogni minimo diverbio. Quest'anno non vi daremo questa soddisfazione. I miei compagni sono tutti bravissimi ragazzi; hanno dimostrato nella prima tappa di sapere il loro mestiere e di essere pronti a lottare con tutte le loro forze. Non si può non avere fiducia con simili garanzie».

Bastano queste parole di Baldini e di Binda per fare capire che il morale della squadra italiana è alto, anche se qualcuno che sotto sotto mugugna c'è egualmente. Il tricolore che protesta è Pierino Baffi, il quale sperava proprio, se non di vincere a Metz, almeno di piazzarsi ai posti d'onore: «Fabbri, Cestari ed io — egli ha dichiarato — abbiamo sbagliato stupidamente la volata. Ho sottovalutato le possibilità di Darrigade. Credevo che gli avversari buoni da curare oggi fossero soprattutto i belgi Everaert e De Bruyne e mi sono messo sulla loro ruota. Quando poi all'ultima curva mi sono accorto che quei due non si muovevano, ho cercato di cambiare, di portarmi sulla ruota di Fabbri e di tentare ad ogni modo la mia carta. C'è stato un po' di confusione. Graczyk mi ha stretto alla corda costringendomi a frenare e quando ho potuto ripartire e accodarmi a Fabbri, Darrigade era ormai scattato e non c'era più niente da fare».

La presenza di Baffi, Fabbri e Cestari nel gruppo dei fuggitivi ha comunque permesso alla squadra italiana di conquistare un buon piazzamento nella classifica a squadre valevole per la «challenge» Martini: la Francia, prima in graduatoria, ha vinto il premio giornaliero di 150.000 franchi della Martini, oltre a quello di 800.000 franchi toccati al vincitore Darrigade. La squadra mista Olanda-Lussemburgo è seconda, mentre i nostri tricolori sono al terzo posto.

* *

Ospiti d'onore sono giunti dall'Italia nella carovana del Tour: Learco Guerra, che ha voluto salutare il suo Gaul prima della partenza da Mulhouse e che forse tornerà al seguito della corsa in occasione di qualcuna delle tappe più importanti; Gino Bartali, che seguirà la corsa in veste di giornalista come inviato speciale di un settimanale sportivo illustrato.

* *

Fallarini, Gismondi e Bono sono stati multati di 100 franchi per non avere firmato il foglio di partenza a Mulhouse. Per il piemontese c'è tuttavia un'attenuante: il vice console italiano a Mulhouse gli aveva portato i saluti del suo quasi concittadino on. Graziosi di Novara. Attardatosi a parlare con il funzionario italiano, Pippo non si era nemmeno accorto che gli organizzatori avevano, nel frattempo, chiuso il controllo di partenza.

Gianni Pignata

Il velocista della «nazionale» francese, Darrigade, tira in testa al plotoncino dei fuggitivi sulla strada verso Metz (Tel.)

La classifica

1. André Darrigade (Francia) in 5.32'45"; 2. De Groot a 30"; 3. Meneghini; 4. Baffi; 5. Hoevenaers; 6. Van Est; 7. Kersten; 8. Graczyk; 9. Fabbri; 10. Kool; 11. Gauthier; 12. Bahamontes; 13. Graf; 14. Mammaque; 15. Cestari; 16. De Bruyne; 17. Bergaud, tutti ad 1'.

Gli altri (compresi Baldini, Gaul e Anquetil) sono a 2' e 20".

L'arrivo a Namur oggi per televisione

La Rai e la tv hanno predisposto servizi particolari per l'odierna tappa del Giro di Francia. Le stazioni del programma nazionale trasmetteranno (come al solito verso le 16,15-17,15) la radiocronaca dell'arrivo. La tv invece si collegherà per la prima volta in questo Tour per la ripresa diretta dell'arrivo a Namur, inizio del collegamento in Eurovisione alle 16,15.

Per il quarto anno consecutivo esordio vittorioso

Darrigade "abbonato„ al successo d'apertura

Gli italiani hanno obbedito agli ordini controllando tutti i tentativi di fuga

(Da uno dei nostri inviati)

Metz, venerdì sera.

La storia si ripete, per il quarto anno consecutivo la seconda tappa del «Tour» prende il via con Darrigade vestito della maglia gialla. Il signor Bidot, commissario tecnico della fortissima nazionale di Francia, non cambia la tattica, per lui ci può essere chi vi vuole nella sua squadra. Lui, in principio, punta con Darrigade ad un successo di apertura che però non sempre gli porta fortuna. E, se riesce a fargli battere a scena aperta le mani dal pubblico, contemporaneamente alzando il morale degli uomini che incassano far di biglietti da mille, pur tuttavia contribuisce ad aumentargli i fastidi. Da oggi, infatti, la nazionale di Francia dovrà gareggiare anche per difendere il primato in graduatoria. Se le circostanze della corsa ordinassero una manovra contraria, apriti cielo, il signor Bidot si troverebbe nei ranghi un atleta in più, pronto a portar il broncio.

E poi, questo squadrone formidabile ieri non ha convinto del tutto. O meglio, ieri forse ci si aspettava di più di quanto fosse umanamente possibile, ieri ci si aspettava che Anquetil, Rivière e Louison Bobet cogliessero subito la palla al balzo e afferrassero il primo violento attacco a Charly Gaul. Anquetil e Bobet non hanno voluto o non hanno potuto rischiare, solo Rivière, e per una volta, ha operato un allungo subito rintuzzato dal gruppo. Baldini e Favero, almeno, hanno dato al loro tentativo messo in atto verso il finale tappa tutti i caratteri della pericolosità. Nemmeno i due uomini di Binda sono riusciti ad ottenere qualche risultato pratico. Al loro attivo resta però un singolare slancio, uno slancio che nessuno si aspettava, frutto senza dubbio di un'ottima disposizione generale.

I francesi, ad un certo punto, si sono limitati a proteggere il quasi certo successo di Darrigade e non hanno tenuto conto dei componenti la pattuglia che, a quasi quaranta di media, volava verso il traguardo. Così è capitato che nella scia di Darrigade sono rimasti uomini di discreta qualità, come Hoevenaers, come De Bruyne, come Hallemeesch e come Graf. Non badiamo a Graf, dal momento che lo svizzero, prima o poi, si prende una scoppola in testa e perde in un colpo dieci minuti. Immaginiamo anche che, in uno dei prossimi giorni, sarà relativamente facile sorprendere Bahamontes, il quale però, dopo aver fatto escludere dalla formazione spagnola il suo rivale Loroño, ha adesso il morale alle stelle. Restano De Bruyne ed Hoevenaers. Resta in particolare Hoevenaers che è un tipo tagliato per le corse a tappe e che della prima giornata di gara è forse l'uomo che ne ha tratto il maggior beneficio.

Oggi si va in Belgio, il percorso è duro, con un finale aspro. Gli uomini di casa faranno fuoco e fiamme per vincere, creando così degli ulteriori rebus per Bidot. Avanziamo una semplice ipotesi. Immaginiamo che De Bruyne ed Hoevenaers partano all'offensiva e che Darrigade si infili nella pattuglia di avanguardia. Che ordini allora impartirà il commissario tecnico francese? Cercherà di favorire ancora Darrigade per fargli conservare la maglia gialla, oppure ordinerà alla sua compagine di balzare all'inseguimento, facendo sfumare così i sogni del biondissimo Dedé? Anche la troppa ricchezza crea dei problemi difficili da risolvere.

Problemi che, almeno per ora, non lamenta la formazione di Alfredo Binda. I tricolori ieri hanno corso bene, ogni fuga li ha trovati attenti e precisi alla risposta. Baldini e Favero non hanno perso nemmeno un secondo nei confronti dei grossi campioni che sono in lotta per il trionfo finale. Oggi i bianco-rosso-verdi devono confermare il loro momento felice. La Metz-Namur è un'incognita, che negli anni passati per noi spesso si è risolta in un mezzo disastro. Tocchiamo ferro, andando alla partenza. E teniamo gli occhi sempre bene aperti. Dopo la tappa di ieri, sostanzialmente terminata senza nulla di fatto, oggi c'è odor di battaglia. Baldini avvisato...

Gigi Boccacini

L'italiano Pierino Baffi

Patterson e Johansson si incontreranno forse stasera

Piove sul ring di New York: rinviato il match per il titolo mondiale

New York, venerdì sera.

Rinviato di ventiquattr'ore per la pioggia, il match Patterson-Johansson rischia di non poter essere disputato neppure stasera. Ieri, qui a New York, è stata una giornata umida e piovosa. Non sembrava certo che l'estate fosse cominciata da pochi giorni. Ora le previsioni dei meteorologi non sono delle più confortanti: vi è possibilità che dal cielo, già incerto, si rovesci ancora acqua.

Bill Rosensohn, organizzatore dell'incontro, ha dichiarato che dal suo punto di vista è meglio che il match si svolga in una serata senza pericoli di pioggia: «In quel caso non rimarrebbe invenduto nemmeno un biglietto dello stadio. Se le condizioni atmosferiche continueranno a restare pessime, il combattimento potrà essere rinviato anche a sabato o a lunedì. In quelle due sere lo stadio sarà ancora libero». Invece sono in serie difficoltà (per il rinvio già effettuato e per quelli che c'è pericolo di dover ancora fare) le compagnie televisive.

Ieri mattina, alla cerimonia della pesatura, Patterson ha fatto registrare il peso più basso di tutta la sua carriera, 182 libbre (kg. 82,550); Johansson era allo stesso limite dei suoi più recenti incontri, 196 libbre (kg. 88,900).

Ai due boxeurs, mentre si trovavano alla cerimonia della pesatura, è stato comunicato che sull'incasso dell'incontro c'è un sequestro preventivo, richiesto da Eddie Machen e dalla «Chicago Stadium Corporation»: Machen sostiene che sebbene Johansson avesse un contratto per un nuovo incontro con lui, dopo il match del 14 settembre scorso in Svezia, conclusosi con un fulmineo k.o., lo svedese, vittorioso, ha ignorato l'accordo ed ha iniziato trattative per il confronto con Patterson. Nella richiesta di danni, Machen pretende 59.478 dollari e la «Chicago Stadium Corporation» la somma di 115.750 dollari.

I moltissimi svedesi giunti a New York e che hanno scommesso sul loro connazionale, hanno lievemente spostato l'equilibrio delle giocate sul risultato dell'incontro: Johansson da 4-1 è passato a 3-1.

Floyd Patterson e Johansson scherzano: stasera invece dovranno fare sul serio

DOMENICA A SAINT VINCENT

Zanaboni contro Scarabellin per il campionato dei massimi

Domenica pomeriggio, sul campo di tiro a volo di Saint Vincent si svolgerà una riunione pugilistica, che avrà il suo fulcro nell'incontro, valido per l'aggiudicazione del titolo italiano dei pesi massimi, fra il gradiriano Zanaboni ed il veneziano Bruno Scarabellin. Il match si svolgerà sulla distanza di dodici riprese; arbitro e giudice unico il signor Chiautar di Torino.

Fra i due atleti che si accingono a contendersi il titolo nazionale assoluto, divenuto vacante dopo la forzata rinuncia del romano De Persio, vi è differenza di stile e di personalità pugilistica. Il toscano, che milita nel corpo dei vigili del fuoco, è «boxeur» dalla tecnica precisa e ragionata; non eccelle però in potenza di pugno. Al contrario, il veneziano punta tutte le sue carte proprio sulla potenza e di regola rischia moltissimo, mirando alla soluzione di forza. Fisicamente più vulnerabile del suo rivale, Scarabellin appare qualche volta un bersaglio facile per destri d'incontro, notoriamente colpi che possono colpire i pugili che osservano la regola del maestro.

Recentemente Zanaboni ha impressionato favorevolmente, costringendo ad una chiara sconfitta il pur ottimo romano Amati, mentre Scarabellin ha battuto prima del limite il lombardo Bigiaggero, correndo però il rischio di finire lui stesso k.o. alla prima ripresa. L'incontro di campionato si presenta quindi assai aperto, soprattutto per le fondamentali differenze fra i due pugili e potrebbe anche risolversi prima del limite. Il resto della riunione vedrà in lizza l'ottimo emergente Spano contro il padovano Rampin; il medio Cottino, di Aosta, sarà alle prese con il trevigiano Casellato. Fra i spiumme, incontro incerto fra il bielnese Baldacci e il chiavarese Giusti.

Lunedì le corse della scheda Totip

X-2. ROMA (Villa Glori), XXXII Derby italiano del trotto (L. 18.000.000, m. 2100; 12 partenti). Un trio di assi per una grande corsa: Giusto (gr. 2), Marier (gr. 1), Tek (gr. X). Quest'ultimo sembra il più pronto sulla distanza; lo preferiamo, davanti a Giusto.

1-X. ROMA (Villa Glori), premio Seduttore (trotto; L. 377.000, m. 1640; 9 partenti). Encore (gr. 1), sebbene non in momento troppo favorevole, è ancora il favorito, davanti a Bradconte (gr. X).

1-X. FIRENZE (Mulina), premio Ente provinciale per il turismo di Firenze (trotto; L. 520.000, m. 1660; 9 partenti). Difficile pensare che i due rappresentanti della scuderia Venturi, Armigero ed Oita (gr. 1), possano essere battuti; per il secondo posto indichiamo Elcuncia (gr. X).

1-2. BOLOGNA (Arcoveggio), premio Marone (trotto; L. 390.000, m. 1700; 10 partenti). La corsa dovrebbe avere in Elgonnza (gr. 1) ed Anna Perenna (gr. 2) le concorrenti più quotate.

1-2. TRIESTE (Montebello), premio dei Tritoni (trotto; L. 360.000, m. 2100; 9 partenti). Merano (gr. 1) è il netto favorito; per il posto d'onore indichiamo Eni (gr. 2).

1-2. LIVORNO (Ardenza), premio Ilario Grassini, (galoppo; L. 460.000, m. 1900; 10 partenti). Fimaro (gr. 1), malgrado il peso è il concorrente più quotato; ardua difficile per il secondo arrivato; preferiamo Ammer (gr. 2).

I motociclisti della M. V. favoriti nella corsa di Assen

(Nostro servizio particolare)

Assen, venerdì sera.

Nella quarta prova del campionato mondiale di motociclismo, in programma domani sul tracciato olandese di Assen, si ripropongono, quasi fossero usciti da uno stesso «cliché», i motivi che già hanno caratterizzato le tre altre competizioni «iridate» di quest'anno. La Casa italiana M.V. punta alla vittoria in tutte e quattro le classi in cui scende in lizza e le altre marche, coalizzate, cercano di arrestarne il fantastico strapotere.

Nelle due ultime competizioni, sul durissimo circuito dell'isola di Man (per il «Tourist Trophy») e sulla pista del 300 all'ora di Hockenheim, la «M.V Agusta» ha colto complessivamente otto successi. I piloti del conte Agusta erano scesi in corsa in otto gare e, sicuramente, di più non avrebbero potuto fare.

Anche ad Assen, dunque, le motociclette italiane saranno sottoposte ad un probante collaudo. Gli avversari incalzano, non concedono requie. Ed i piloti di Cascina Costa sono costantemente in allarme.

Finora, tuttavia, le apprensioni sono fuori luogo. Le «M.V.» delle classi 125, 250, 350 e 500 tengono testa con disinvoltura alle sempre più perfezionate creazioni straniere. Tra queste una si sta mettendo particolarmente in evidenza: la tedesca «M. Z.», costruita nella Germania Orientale. Appunto con una «M.Z. 125» lo svizzero Taveri ha battuto, al «Tourist Trophy», il record della gara che apparteneva al nostro Provini.

Particolarmente interessante, domani ad Assen, la corsa di Johnny Surtees. Il «fuoriclasse» della «M. V.» guida la classifica del campionato mondiale sia nella «350» sia nella «500» e cerca appunto qui ad Assen i punti sufficienti per assicurarsi definitivamente i due titoli iridati del 1959.

Per valutare la qualità di Surtees c'è ancora da far rilevare che egli è giunto alla sua diciottesima affermazione stagionale e che ha vinto tutte le gare «mondiali» alle quali ha preso parte.

Avversari di rilievo per Surtees sono i corridori della «Norton», tra i quali ci sono l'ex campione mondiale Geoffrey Duke, lo scozzese Bob McIntyre, Brown, Hocking ed altri ancora. Nessuno, tuttavia, pare in grado di insidiare seriamente Surtees.

Se la lotta non sarà troppo serrata nelle classi «350» e «500» per il predominio della «M.V.», nelle cilindrate minori vi sono altre possibilità di emozioni. Nella «125» la partita è aperta tra le piccole moto di Cascina Costa, le «M.Z.» e le «Ducati». Nella «250», invece, sarà in lizza anche la «Morini» che, disponendo di piloti abili e dotati di classe, come Libero Liberati ed Emilio Mendogni, può aspirare ad una non troppo sorprendente affermazione.

Nella prova di ieri, nella «125», Ubbiali e Provini (entrambi su «M. V.»), hanno realizzato i migliori tempi. Il primo ha «girato» alla media di Kmh. 131,[illegible], mentre il secondo ha sfiorato i 130 orari. Nella «250», invece, è stato Provini ad ottenere il risultato migliore, segnando sul giro la velocità di Km. 137,064.

b. g.

■ Presso la sede del Circolo aziendale Ilva di Novi si riuniscono questa sera i consiglieri della locale società calcistica, la Novese, eletti dalla recente assemblea generale dei soci; saranno attribuite le varie cariche direttive e sarà nominato il nuovo presidente del sodalizio biancoceleste.

12 cavalli in gara per il Derby del trotto

Dodici trottatori di tre anni, con ogni probabilità i migliori della generazione 1956 saranno in pista lunedì sera a Roma, all'ippodromo di Villa Glori, nel XXXII Derby italiano di trotto, dotato di 18.000.000 lire di premi: la distanza, che era sempre stata di 2000 metri, è da quest'anno ridotta a 2100 metri. Dopo l'ultimo «forfait», l'Unire ha scelto i dodici cavalli più degni di partecipare alla corsa. Infatti, per rendere più regolare la gara è stato stabilito che 12 sia il numero massimo di concorrenti.

Ecco i partenti: Macharia (G. Zambelli), Quandante (U. Bottoni), Giusto (E. Martelli), Quiplana (U. Baldi), Dagiobbe (G. Manfredi), Malaspina (V. Baldi), Zampante (W. Baroncini), Quattrocchi (E. Barbolla), Quando (L. Bertoli), Marier (E. Brighenti), Bigné (S. Mansi), Tek (F. Brunchini). La terna dei migliori è senz'altro costituita da Giusto, Marier e Tek; quest'ultimo ha dato notevoli prove anche sulla distanza del doppio chilometro; mentre i due rivali finora si sono esibiti su' i sul miglio. Un altro elemento a favore di Tek è dato dal fatto che il puledro di Branchini è l'unico che finora ha corso di sera, alla luce dei riflettori, come appunto avverrà lunedì a Roma. E' questo l'ultimo «derby» che si corre a Villa Glori.

Per le auto a Monza abbinamento pubblicitario

Dopo basket, ciclismo, calcio, hockey su ghiaccio, atletica e altri sport anche l'automobilismo apre le porte agli abbinamenti. E' questa una dura necessità dei tempi. Lo sport muove interessi superiori alla passione e spesse alle possibilità dei singoli. Può allearsi con la pubblicità per offrire i mezzi finanziari indispensabili all'attività agonistica. E' un bene? E' un male? Non vi sono risposte definitive per l'espressione di una situazione. La realtà non viene modificata eliminando degli idealismi. L'abbinamento va affrontato sul piano di una obbiettiva valutazione del momento. Con questo spirito i dirigenti del Racing Club 19 hanno concluso le trattative con una ditta di caffè milanese, la Hag. Le vetture del sodalizio torinese recheranno sulle fiancate oppure sul cofano e sul bordo posteriore il nome del caffè.

L'abbinamento automobilistico, il primo, che si tenga in Italia, verrà sperimentato domenica prossima in occasione del Gran Premio Lotteria a Monza. Se darà buoni risultati si firmerà un accordo per le prossima stagione. Il Racing Club conta una cinquantina di piloti fra cui tre campioni d'Italia, Ada Pace, Carlo Abate (recente vincitore della Mille Miglia) Nino Toselli oltre a Munaron, Balzarini, Castellini, Crivellari ed altri. Con alcune decine di milioni — la cifra non è resa nota ufficialmente ma pare debba essere di questo ordine — verranno acquistate cinque o sei vetture di «formula» o «junior» per le prossime gare. Così verrà dato modo, a chi ha doti, di affrontare le competizioni alla guida di buoni mezzi meccanici. Si parla perfino di comperare telai Cooper montandovi sopra motori 1500 italiani (Ferrari Osca o Maserati) o tedeschi (Porsche o Borgward).

Un tedesco ferito nel «rallye» delle Alpi

Bolzano, venerdì sera.

Un incidente stradale è avvenuto ieri sulla «nazionale» del Brennero durante il passaggio delle macchine partecipanti al Rallye della Coppa delle Alpi.

La vettura n. 87, pilotata dal berlinese Wolfgang Loevy, di 34 anni, in una manovra di sorpasso è uscita di strada ed è rotolata lungo la scarpata fracassandosi. Il pilota è stato ricoverato all'ospedale di Vipiteno con choc traumatico, ferite lacero contuse alla faccia e contusioni al dorso.

ULTIME NOTIZIE

Frondizi dichiara: “Affronterò gli eventi qualunque cosa accada„

La situazione in Argentina permane tesa nonostante la formazione del nuovo governo - I militari insoddisfatti

Buenos Aires, venerdì sera.

Con la costituzione del nuovo governo, i cui membri hanno già prestato giuramento, l'acuta crisi politica che travaglia l'Argentina sarebbe formalmente risolta.

Questa, almeno, è la convinzione che si manifesta negli ambienti a contatto con Frondizi e con gli esponenti del partito radicale intransigente che appoggia il Presidente. Il nuovo Gabinetto, chiaramente orientato verso destra, può forse dare soddisfazione a certe correnti provenienti fra i militari, anticomunisti ed antiperonisti nello stesso tempo.

Tuttavia la formazione del governo non placa del tutto il fermento che regna in seno alle forze armate.

Le minacciose critiche del contrammiraglio Rojas conservano il loro valore: ne è la riprova il fatto che le unità della flotta rimangono tuttora al largo della costa. Come si ricorderà fu il Rojas che, col peso della Marina militare, determinò il crollo del regime peronista.

Di fronte alle minacce e alle critiche, Frondizi ostenta una notevole risolutezza. Ieri, parlando ad esponenti del partito radicale intransigente recatisi da lui per esprimergli la loro solidarietà, Frondizi ha detto: «Qualunque cosa accada, fronteggerò gli eventi. Sono risoluto a non cedere. Nessuno s'illuda che io possa scegliere la via dell'esilio o il suicidio».

Il Presidente alludeva evidentemente, con questa parola, alla tragica fine di un altro capo di Stato sudamericano: Getulio Vargas, presidente del Brasile, il quale, nel 1954, travolto da una situazione politica analoga a quella in cui si trova oggi l'Argentina, si tolse la vita.

La nomina d'Alvaro Alsogaray alla carica di ministro dell'Economia e del Lavoro, accolta con soddisfazione dalle destre e da gran parte dei militari, minaccia intanto d'aggravare la reazione delle masse operaie tenute costantemente in agitazione dai peronisti e dai comunisti.

Per dichiarazioni di Petitpierre

Una protesta francese al governo elvetico

Parigi, venerdì sera.

Fonti del ministero degli Esteri francese hanno dichiarato che la Francia ha protestato presso la Svizzera per le dichiarazioni fatte al Parlamento federale la scorsa settimana da Max Petitpierre, capo del Dipartimento politico svizzero (ministero degli Esteri) secondo cui la guerra in Algeria viene combattuta con «grandi atrocità».

L'ambasciatore francese a Berna, Dennery, si è recato da Petitpierre per esprimergli la sorpresa del governo francese per «tali insolite critiche» da parte di un governo amico.

ULTIMA ORA

Villaroel nel governo

BUENOS AIRES, ven. sera.

Stamane si è diffusa la notizia, non ancora confermata ufficialmente, della nomina del generale Angel Villaroel a comandante in capo dell'esercito. Egli sostituirebbe Hector Pacheco, che occupava entrambe le cariche di ministro della Difesa e di comandante dell'esercito.

Il provvedimento sarebbe inteso a soddisfare richieste dei militari, oppositori di Pacheco.

Il dott. Klaus Fuchs ha raggiunto a Lipsia il vecchio padre, di 85 anni, teologo di fama mondiale. L'uomo che passò ai russi i segreti della bomba atomica è stato liberato dagli inglesi dopo 9 anni e 118 giorni di carcere (Telefoto)

Il viaggio del presunto sicario la notte fra il 7 e l'8 settembre

Interrogato dal giudice Modigliani l'uomo che avrebbe viaggiato con Ghiani

Stamane, al suo arrivo a Roma per la deposizione, il regista Palumbo era visibilmente emozionato - "Il mio compagno di vagone-letto aveva presso a poco la corporatura dell'elettrotecnico milanese - In corridoio lo vidi discutere animatamente con due persone,, - Si spera che il suo racconto fornisca indizi utili alla identificazione del "quarto uomo,, del delitto

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Rino Mario Palumbo non ha moltissimo da raccontare ai magistrati che si stanno affannando da nove mesi per chiarire il mistero della morte di Maria Martirano; ma quello che sa finirà per avere un peso, non diciamo determinante, ma senza alcun dubbio notevole su tutta la situazione. Il giovane regista e produttore di cortometraggi pubblicitari destinati al cinema e alla televisione stamane, quando è arrivato a Roma da Milano, appariva piuttosto emozionato.

Cosa ha da dire al giudice istruttore dott. Modigliani e al sostituto procuratore della Repubblica? Molto e poco, nello stesso tempo. Involontariamente Rino Mario Palumbo si è trovato al centro di un episodio singolare, il più singolare di tutta la vicenda sotto il profilo psicologico e sotto il profilo pratico: quello che in sostanza ha finito per porre Raoul Ghiani nella situazione più critica e quasi senza difesa, alla mercé dell'accusa. Ed è stato tirato per i capelli sulla ribalta di questa storia. Il giovane regista se ne stava tranquillo a badare al suo lavoro quando una mattina dai giornali ha appreso che la giustizia aveva bisogno di lui per quell'episodio di cui era stato protagonista durante la notte fra il 10 e l'11 settembre scorso.

«Nei dettagli, certo, la memoria non mi ha aiutato — è in grado di dire Rino Mario Palumbo — perché troppo tempo è passato da allora. In linea di massima mi sembra di ricordare con sufficiente sicurezza che il mio compagno di viaggio aveva presso a poco la corporatura che, secondo quanto ho letto nei giornali, dovrebbe avere Raoul Ghiani. Confesso, poi, che non ebbi modo di osservarlo bene. Ero già a letto quando entrò nella cabina. Senonché mi ricordo che non stava fermo un minuto. Entrò, uscì, rientrò e uscì di nuovo, tanto che, seccato perché intendevo dormire, mi affacciai nel corridoio per vedere cosa stesse facendo. Quel mio irrequieto compagno di viaggio stava parlando, mi sembra animatamente, con un signore più anziano di lui e con uno più giovane».

E' facile intuire che i magistrati più di volere sapere qualche particolare sui dati somatici di colui che, per altri motivi, sono ben sicuri che fosse Raoul Ghiani (e chi se non lui, infatti, avrebbe potuto esibire la patente automobilistica dell'elettrotecnico milanese) avranno bisogno da Rino Mario Palumbo di «qualche chiarimento sui dati somatici del terzo personaggio che si intrattenne a chiacchierare con Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli. Questo perché, non si dimentichi, il caso ha voluto che i magistrati inquirenti abbiano ripreso ora ad interessarsi di un problema sorto sin dall'inizio ma accantonato di fronte a necessità più urgenti come quelle di trovare elementi per accertare sino a quale punto si potesse esser sicuri della responsabilità di Ghiani, di Fenaroli e di Carlo Inzolia: il problema del «quarto uomo».

E' un problema, questo, di cui molti hanno smentito la esistenza. E' stata una smentita senza fondamento. Sin dal giorno in cui la ricostruzione del delitto attraverso le dichiarazioni di Sacchi affidò un ruolo a Fenaroli, a Ghiani ed a Inzolia si pensò alla esistenza di un quarto personaggio che forse aveva avuto la possibilità di rimanere accanto all'elettrotecnico milanese negli attimi precedenti e successivi al delitto. Si può anche aggiungere che gli inquirenti, sia pure in forma confusa, hanno anche dei sospetti polarizzati tutti su un nome. Ma tra l'avere un sospetto ed essere in condizioni di accusare vi è una notevole differenza.

Sgomberato il campo da moltissimi ostacoli, il dottor Modigliani e il dott. [illegible] hanno affrontato senza molte perplessità il problema ed hanno convocato nel loro ufficio prima la domestica Renna Trentini e poi la infermiera Maria Mannicola che ebbero la ventura di trovarsi in via Monaci nel momento stesso in cui vi arrivò l'assassino la notte del 10 settembre scorso. Il fatto che qualcuno abbia veduto Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli alla vigilia del delitto, in circostanze sospette insieme ad un terzo personaggio.

Chi era questo terzo misterioso personaggio? Era alto, era bruno, era grassoccio o era basso, era biondo, era magro? E' per dare una risposta a questo interrogativo che l'intervento di Rino Mario Palumbo ha finito per assumere una importanza che non avrebbe avuto se tutto si fosse dovuto ridurre ad identificare eventualmente Raoul Ghiani: da questo punto di vista, infatti, l'accusa è tranquilla grazie alle prove costituite dalla esistenza del documento di identità, per cui risulta chiaramente che l'elettrotecnico viaggiò la notte fra il 7 e l'8 settembre scorso, e dalle stesse ammissioni di Giovanni Fenaroli.

Guido Guidi

A Roma, nella sede di via della Conciliazione, sotto la presidenza del card. Siri

Riunita la Commissione episcopale per la direzione dell'Azione Cattolica

Il programma dei lavori: esame della nuova situazione creata dalla costituzione del prof. Gedda e degli altri esponenti dell'apparato laico; nomina del segretario e del tesoriere generali e dei dirigenti dei cinque segretariati centrali - I problemi dell'Archidiocesi di Torino illustrati alla Congregazione del Concilio dal card. Fossati che riparte stasera da Roma - Smentite alcune voci riguardenti mons. Castellano

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Conclusasi la serie degli atti che hanno portato al rinnovo delle cariche laiche, questa mattina si è riunita, in via della Conciliazione, la Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana, presieduta dal cardinale Siri e composta, oltre che da monsignor Mario Castellano, quale segretario, da sei arcivescovi e vescovi, due dei quali per l'Italia settentrionale, due per la centrale e altrettanti per la meridionale. Questi presuli sono, infatti, i vescovi di Bergamo e Padova, gli arcivescovi di Pisa e Chieti e, infine gli arcivescovi di Monreale e di Bari.

La riunione della Commissione episcopale, che si afferma avere carattere del tutto normale, corrispondente alla consueta sessione estiva dei dirigenti ecclesiastici dell'Azione Cattolica, rinviata ad oggi dalla prima decade di giugno, dovrebbe concludersi nel giro di un paio di giorni o anche meno.

I lavori consisteranno, essenzialmente, in una presa di [illegible] della nuova situazione interna creatasi con le nomine nell'apparato laico, in una approvazione dei programmi presidenti, e già fissati per il 1959-'60, per l'organizzazione cattolica italiana. Ma soprattutto, il dato più notevole della riunione sarà il rinnovo o la riconferma degli attuali segretario e tesoriere generali e, ancora più, dei dirigenti dei cinque segretariati centrali alle dipendenze della presidenza dell'Azione Cattolica. Essi sono quelli per le attività sociali, dell'Ente dello spettacolo, dell'Ufficio cattolico dell'educazione, della moralità e della stampa. Nell'ente dello spettacolo rientrano i Centri cattolici: cinematografico, radiofonico, teatrale e televisivo.

Il cardinale Maurilio Fossati, che si trova a Roma, riparte questa sera alle venti e cinque alla volta di Torino. La sua breve permanenza in Roma non ha alcuna attinenza con le questioni dell'Azione Cattolica: essa si deve unicamente alla sua volontà di partecipare a un'assemblea dei cardinali della Congregazione del Concilio, nella quale egli ha portato i problemi inerenti alla sua archidiocesi. In tal modo, il cardinale Fossati ha voluto corrispondere a un desiderio preciso manifestato da Giovanni XXIII: cioè che anche i cardinali residenziali intervengano, quando non ne siano impediti da urgenti occupazioni, alle riunioni periodiche che si tengono in questa o quella Congregazione romana con la partecipazione di tutti i membri del Sacro Collegio che ne fanno parte.

All'assemblea della Congregazione del Concilio, oltre all'arcivescovo Fossati partecipavano il cardinale Ruffini di Palermo e altri quattordici cardinali, tra cui lo stesso Segretario di Stato, Domenico Tardini.

Frattanto, è stata smentita nel modo più assoluto la voce di un trasferimento di mons. Mario Castellano a Torino, in qualità di coadiutore (o qualcosa di simile) del cardinale arcivescovo.

Filippo Pucci

Precisazioni del prof. Maltarello

Milano, venerdì sera.

In una intervista concessa al quotidiano cattolico milanese, il nuovo presidente dell'Azione Cattolica Italiana prof. Maltarello fornisce alcune precisazioni sull'orientamento futuro dell'organizzazione.

«Il documentato ed autorevole articolo che il conte Dalla Torre ha pubblicato su l'Osservatore Romano del 24 giugno — afferma tra l'altro il prof. Maltarello — basta smentire e a confondere le indiscrezioni e le bizzarrie di tutti i giornalisti più o meno interessati. L'Azione Cattolica continua, nella sua fedele collaborazione alla gerarchia, a svolgere i suoi compiti di apostolato. La realtà che ci circonda attesta la sua piena ragione di essere, la sua attualità. Le indiscrezioni sono frutto di una fantasia di menti che non conoscono, nella sua essenza e nella sua realtà, la Azione Cattolica e scoprono o suppongono di scoprire in essa chissà quali misteriose mire o segreti piani. In tanti anni l'Azione Cattolica ha operato nel solco della Chiesa con le sue attività e le sue opere e in tale direzione non ha nulla da mutare. Il programma già tracciato proseguirà nelle sue fasi di realizzazione. Sarebbe ingiustificato ogni fretta».

Il prof. Gedda e il prof. Maltarello (rispettivamente secondo e terzo da sinistra) fotografati ieri all'Istituto di genetica «Giorgio Mendel» prima della partenza dei gemelli assistiti dalla Colonia permanente di Vermicino. Con essi sono il prof. Andreani e padre Lucio Migliaccio (Telefoto)

La paurosa disavventura di tre operai in Liguria

Stavano per morire annegati dentro ad una fossa

Sarzana, venerdì sera.

Tre dipendenti di una ditta edile che costruisce fognature lungo la strada di Pugliola, hanno corso stamane una brutta avventura, rischiando di annegare. Il fatto è accaduto in località Foce.

Sette operai della Ditta stavano scavando quando sotto i loro piedi si apriva un vuoto in cui precipitavano, provocando la rottura di una conduttura di rifornimento idrico della frazione. Immediatamente l'acqua invadeva la fossa; mentre quattro operai riuscivano a tirarsi fuori, tre rimanevano imprigionati, rischiando di morire annegati. L'acqua infatti saliva velocemente mentre gli sforzi dei soccorritori per liberare i tre uomini dovevano procedere piuttosto lentamente per ovvie cause di forza maggiore. Comunque appena in tempo si riusciva ad estrarre i malcapitati, che non lamentano per fortuna gravi conseguenze.

Una proposta ad Asti sull'imposta di famiglia

Asti, venerdì sera.

Causa l'aumento del costo della vita, il Consiglio comunale, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità di proporre al ministero delle Finanze di elevare la quota di reddito da mandare esente ai fini dell'imposta di famiglia per il prossimo anno 1960 da 670 a [illegible] lire.

Gli scioperi in corso in una nota della Confindustria

Il documento risponde a due dichiarazioni della c.g.i.l. e della u.i.l. circa il carattere delle agitazioni

Roma, venerdì sera.

L'«Ansa» comunica una nota diramata dalla Confindustria in risposta a due note della Cgil e della Uil nelle quali si afferma il carattere esclusivamente economico degli scioperi in corso. La nota si sofferma su tre punti in modo particolare:

«1) Le organizzazioni sindacali stanno instaurando un atteggiamento assolutamente nuovo, e cioè quello di pretendere che le trattative si svolgano sotto la minaccia di agitazioni. Tutto ciò — osserva la nota — non ha precedenti nella prassi sindacale che per anni è stata seguita e che è ovviamente contraria ad ogni buon senso sindacale;

«2) la situazione economica generale non ha segnato in questi ultimi tempi variazioni tali da giustificare sensibili spostamenti economici nel trattamento dei prestatori d'opera. Gli ultimi indici della produzione, se corretti dalle variazioni stagionali, non segnano alcun aumento ed anzi una lievissima diminuzione. Il costo della vita, dopo i ribassi avutisi e consolidatisi in questo ultimo semestre, si mantiene pressoché stabile con quella lieve tendenza alla diminuzione consueta nel periodo estivo. Non vi è nulla, quindi, che giustifichi una pressione sindacale per ottenere altri equilibri nella distribuzione dei redditi a favore dei prestatori d'opera e a decurtazione della disponibilità per investimenti.

«3) L'attività contrattuale è stata in questi anni notevolissima come tutti i sindacati hanno osservato. Questa attività ha consentito un costante aggiornamento degli istituti normativi ed un costante loro ammodernamento. La richiesta di un rivoluzionamento della parte normativa dei contratti stessi non poggia, quindi, dice la nota, su nessuna base concreta, in quanto le condizioni di lavoro non hanno subito alcun mutamento particolare tale da richiedere che gli istituti contrattuali subiscano variazioni».

Rispondendo infine a quanto dice la Cgil, la nota afferma che «l'industria italiana non ha richiesto né richiede misure anti-sciopero. Gli industriali italiani chiedono che gli scioperi promossi dai sindacati, troppo spesso al riparo di una presunta irresponsabilità operando talvolta su esigue minoranze, vengano effettuati secondo le leggi in vigore, e secondo le interpretazioni che ad esse sono state date dalla magistratura».

I maggiori contribuenti della Vanoni ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Sono stati pubblicati stamane al Municipio di Alessandria i ruoli per l'imposta complementare progressiva sui redditi riflettenti il secondo semestre del 1959.

Ecco i maggiori tassati: Giampiero Vaccarino, industriale, reddito accertato 9 milioni 300.000 (tassa dovuta 1.135.061); prof. Mario Viora, insegnante, [illegible] (229.159); prof. Igino Tomassini, medico, 3.050.000 (156.606); prof. Pietro Calvetti, medico, 3.400.000 (162 mila 222); prof. Andrea Masai, medico, [illegible] (177.090); prof. Renato Bertolotti, medico, 3.000.000 (178.418); dr. Ettore Zucchelli, medico, 2.060.000 (96.016); prof. Corrado Filippaldi, medico, 2.600.000 (137 mila 804); Francesco Franco, autotrasportatore, 2.325.000 (137 mila 150); prof. Giovanni Garrone, medico, 2.225.000 (98.974); Alessandro Camera, commerciante, 2.350.000 (157.184).

L'ex-sindaco di Magenta muore mentre tiene un discorso

Milano, venerdì sera.

L'ex-sindaco di Magenta, Carlo Fontana, è deceduto ieri sera mentre, durante un ricevimento dell'Amministrazione comunale a chiusura delle celebrazioni del centenario della gloriosa battaglia, si apprestava a tenere un discorso.

Al ricevimento, dato in un hôtel di Magenta, erano intervenute un centinaio di personalità fra cui il console di Francia a Milano e i duchi di Magenta, discendenti di Mac Mahon. Dopo le parole del sindaco, comm. Panigatti, ed il ringraziamento degli ospiti, si era alzato Carlo Fontana, che era stato sindaco di Magenta nel decennio 1946-56. Aveva appena detto poche parole quando, colpito da infarto cardiaco, cadeva al suolo.

UN ALTERCO ALL'ORIGINE DEL DELITTO PRESSO BOLOGNA

Ricevuto uno sputo in pieno viso ha sparato ed ucciso il cognato

La vittima in stato di ebbrezza aveva affrontato il congiunto, accusandolo di maltrattare la suocera - Vecchie questioni d'interesse alimentavano un sordo rancore tra i due anziani agricoltori

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Profonda impressione ha destato la fulminea tragedia accaduta ieri sera nel podere Casa Bruciata di Villa d'Aiano, una frazione di Castel d'Aiano, posta al confine della provincia. Un colono, il sessantaquattrenne Gherardo Bertini, ha ucciso a rivoltellate, nel corso di una violenta lite determinata a quanto pare da motivi di interesse, il cognato Luigi Stefanini di 54 anni.

Lo Stefanini, presumibilmente dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino, si era recato in località Casa Bruciata ove abita il cognato. Qui riprendeva a discutere su questioni finanziarie che a quanto pare da tempo erano oggetto di animati diverbi tra i due coloni.

Ad un certo punto lo Stefanini avrebbe rimproverato fra l'altro al Bertini di non saper curare gli interessi e di non trattare bene la madre dello stesso Stefanini, che convive con il cognato. Il Bertini lo pregava di calmarsi, ma la discussione si faceva ancora più aspra: anzi, lo Stefanini sferrava un calcio al congiunto, cacciandolo fuori.

Il Bertini rientrava quasi subito, invitando di nuovo l'altro alla calma. Senonché questi afferrava un coltello minacciando il rivale.

[illegible] l'arma non è stata ancora ritrovata essendosene il possessore sbarazzato pochi minuti dopo la minaccia. Il Bertini faceva per uscire sull'aia; mentre era sulla soglia della porta veniva raggiunto in pieno viso da uno sputo del cognato. E' stato con ogni probabilità questo gesto che ha provocato l'esplosione d'ira dell'uccisore: il Bertini perso il lume della ragione estraeva la rivoltella (una 6,35) e avvicinatosi alla finestra sparava nell'interno contro lo Stefanini.

Il primo colpo non partiva; i tre successivi ferivano mortalmente l'uomo raggiungendolo alla spalla destra, alla spalla sinistra e alla regione toracica.

Lo Stefanini stramazzava al suolo e moriva pochi minuti dopo. Il cognato rimessosi in tasca la pistola lo guardava un attimo, poi faceva per attraversare l'aia per portarsi sulla strada che conduce a Castello D'Aiano. Un suo fratello lo esortava ad attendere l'arrivo dei carabinieri, ma l'omicida rispondeva: «Perché? Vado io da loro. Mi costituisco subito». E infatti si incamminava alla volta della stazione dei carabinieri distante circa tre chilometri da Casa Bruciata. I militi però nel frattempo erano già informati telefonicamente da una villeggiante che abita vicino al luogo della tragedia.

Essi s'imbattevano nel Bertini a metà strada, mentre in camionetta si recavano sul posto. L'uccisore, visti i tutori dell'ordine, si avvicinava loro, consegnava la rivoltella e saliva sull'automezzo per essere tradotto in caserma. **g. r.**

Jacques Tati sarebbe gravemente malato

Parigi, venerdì sera.

Alcuni giornali francesi danno, sia pure senza garantirne la certezza, la notizia che Jacques Tati sarebbe gravemente malato. Il notissimo attore comico francese era infatti [illegible] ad andare a Londra dove avrebbe dovuto presentare «Mon oncle» nel corso di una serata di gala in suo onore.

Un'ondata di caldo ad Acqui e Novi Ligure

Acqui, venerdì sera.

Continua il caldo intenso nella zona di Acqui e il termometro, nelle prime ore di stamane, segnava già una massima di 27 gradi.

A causa del caldo un agricoltore di Nizza Monferrato, Giulio Bosca, di 29 anni, è rimasto vittima di un grave incidente. Il Bosca stava conducendo il proprio carro agricolo carico di fieno, quando colpito da malore per il caldo perdeva l'equilibrio e finiva a terra [illegible] travolto dalle ruote del carro stesso.

Nella zona di Novi Ligure dopo i violenti temporali della notte scorsa il cielo si è parzialmente rasserenato e la temperatura è nuovamente afosa: stamane alle ore 7 il termometro superava i 24 gradi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	25	26
Rendita 3½	73 85	72 70
» cum.	72 75	72 60
Redim. [illegible]	71 60	71 60
Rendita 5%	103 15	103 05
» cum.	103 05	102 95
Ricostruz. 3½	92 80	92 80
» cum.	92 70	92 70
Ricostruz. 5%	99 40	99 40
» cum.	99 50	99 50
[illegible] 3½	88 60	88 40
» cum.	88 30	88 30
[illegible] 5%	100 85	100 70
» cum.	100 75	100 60
[illegible]	100 —	100 10
[illegible]	100 15	100 15
B.T. 5% [illegible]	—	—
» [illegible]	100 75	100 85
» [illegible]	101 —	100 85
» [illegible]	101 10	101 15
» [illegible]	101 10	101 10
» [illegible]	101 10	101 20
» [illegible]	101 10	101 15
» [illegible]	101 10	101 15
» [illegible]	101 10	101 10

OBBLIGAZIONI

Titolo	25	26
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 —	102 10
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	103 65	103 60
[illegible]	103 —	102 20
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	137 —	138 —
[illegible]	137 25	137 65
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	130 30	130 15
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	100 60	100 40
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 80
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	75 80	75 80
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 35	103 35
[illegible]	103 45	103 25
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	103 70	103 50
[illegible]	103 85	103 80

Titolo	25	26
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 30	106 50
[illegible]	107 60	107 60
[illegible]	106 75	107 75
[illegible]	109 40	109 40
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 20	108 20
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 40	106 40
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	107 65	107 65
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	105 —	102 50
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	103 50	103 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 20	103 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	95 40	95 25

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3420	3435
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3975	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	25	26
[illegible]	—	84 —
[illegible]	43675	43000
[illegible]	47200	47100
[illegible]	4015	3995
[illegible]	—	—
[illegible]	3765	3745
[illegible]	—	—
[illegible]	1824	1824
[illegible]	16330	16499
[illegible]	4185	4215
[illegible]	31400	30900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

GENERALI-ESTRATTIVE

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	7540	—
[illegible]	1383	1380

METALMECCANICHE

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	3170	3100
[illegible]	218 —	219 —
[illegible]	372 50	365 —
[illegible]	970 —	965 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1470	—
[illegible]	15 70	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	705 —	712 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1976	1957
[illegible]	1313	1370

ELETTRICI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1990	1970
[illegible]	1020	1025
[illegible]	3600	3625
[illegible]	1875	1867
[illegible]	1607	1600
[illegible]	1613	1600
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	236 —	228 —
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4620	—
[illegible]	17625	17770
[illegible]	2240	2236
[illegible]	—	2240 a
[illegible]	—	—
[illegible]	1015	—

CHIMICI

Titolo	25	26
[illegible]	1990	1974
[illegible]	—	—
[illegible]	2310	—
[illegible]	18375	18000
[illegible]	4200	4250
[illegible]	2185	2190
[illegible]	2140	2090 a
[illegible]	2037	2020
[illegible]	791 —	787 —
[illegible]	263 50	264 50

IMMOBILIARI

Titolo	25	26
[illegible]	6325	—
[illegible]	—	—
[illegible]	778 —	774 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta un'apertura cauta su prezzi lievemente inferiori ai massimi di ieri. La prevalenza dei realizzi controlla praticamente la riunione, anche se il mercato frequentemente dà prova di vitalità e fornisce soprattutto una chiara dimostrazione di resistenza. La chiusura è effettuata sui minimi della giornata, con perdite nel complesso modeste dalle precedenti chiusure.

Ben tenuti, in particolare, gli elettrici e le voci del gruppo Finsider, in denaro i finanziari, migliori a tratti la Finelettrica e le Immobiliari Roma.

Titoli di stato e obbligazioni ben assorbiti.

Dopoborsa sostenuto.

Il listino di Torino contiene da oggi anche la quotazione delle azioni Eridania: chiusura [illegible] nominali.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA [illegible]; dollaro canadese 641,25; fr. svizzero 144; corona danese 90,15; corona norvegese 87,20; corona svedese 119,50; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,34; franco francese 126,60; sterlina G. B. 1746; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5850; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta USA 616-620; fr. svizzero 144-145,25; franco francese 124,25-125,25; oro fino 690-702; argento 19-19,50.

A MILANO — L'ultima riunione della settimana non andava esente da contrasti. Dopo un'apertura in complesso regolare, cominciava a delinearsi una fase di offerte prevalenti che, quantunque bene assorbite, lasciava evidenti tracce sulle quotazioni. Terminate le vendite, il mercato riprendeva vigore, ma la chiusura si effettuava nuovamente sotto il peso delle vendite insistenti. Malgrado questi alti e bassi, la quota dava prova di una notevole resistenza. Ben tenuta la Centrale, che migliorava le proprie posizioni, mentre la Finsider era costretta ad arretrare di una piccola frazione. Calmi i tessili; stazionari gli altri [illegible] e altre principali [illegible] del listino. Nel settore del reddito fisso, si ripeteva la consueta situazione.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.050; Bastogi 1770; Finelettrica 1636; Fiamare 501,50; Finsider 940; Gim 7500; Invest 4870; La Centrale 16.550; Sviluppo 5000; Ass. Generali 62.600; Fond. Incendio 14.850; Assicurat. Italiana 44.000; Ras 29.500.

Farr. N. Ord. 5750.

[illegible] 4410; Cantoni 15.100; [illegible] 1500; Cucirini C. C. 11.750; De Angeli 3575; [illegible] Seta 12.550; Gavardo 4410; Lanificio Rossi 5300; Linif. e Canap. 1002; Rossari e Varzi 24.475; Rotondi 28.000; Tosi 4410; Snia Viscosa 3465; Un. Manifattura 71.000.

Dalmine 2101; Ilva 514,50; Metalli [illegible]; M. Amiata 7010; Montecatini 3027; Montepoeni 1290; Snia 3760.

Bianchi 416; Fiat 1960; Nebiolo 12,60.

Sade 1807; Cieli [illegible]; Dinamo 3510; Edison [illegible]; Bresciana 3990; Sarda 5000; Valdarno 3050; Emiliana [illegible]; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 7868; Ercole Marelli 713,50; Orobia 2885; Romana Elettr. 6847; Sesa 2835; Sip [illegible]; Meridelettrica 1809; Stet 4016; Tecnomasio 2556; Teti «A» [illegible]; Teti «B» [illegible]; Terni 383,50; Unes 1024; Vizzola 4660.

Dist. Italiana 4875; Eridania 4950; Romana Zuccheri 528.

Anic 2725; Italgas 1970; Liquigas 795; Mira Lanza 19.200; Fibigas 265,50; Rumianca 3136; Saffa 4203.

Andes 4240; Beni Stabili 3950; Immobiliare 776,50; Risanamento 9260; Silos Genova 4468.

Cartiere Burgo 17.700; Ciga [illegible]; Eternit [illegible]; Italcementi 25.775; La Rinascente [illegible]; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli e C. 4180; Illva 4850; Edison Volta ord. 2575; Edison Volta pref. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5825-5875; sterlina oro nuova 5600-5750; marengo 4375-4425; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 619-621; franco svizzero 143,90-144,50; franco francese 125,60-127,50; oro fino 702-706; argento 19-19,60.

A GENOVA — Esclusa la Centrale, che quota 500 punti più di ieri, tutta la borsa è pesante con molte vendite.

Alcuni prezzi: Centrale 16.400; Generali 62.650; Ras 29.450; Meridionali 2760; Alta Italia 15.000; Viscosa 3453; Finsider 966; Catini 3033; Ilva 510½; Fiat 1955.

A FIRENZE — Mercato calmo. Quasi tutti i titoli, fatta eccezione per la Centrale e il suo gruppo, segnano delle lievi perdite. La Centrale è stata oggetto di particolare interessamento fino a raggiungere quota 16.470 in chiusura.

Nel dopoborsa la Centrale è richiesta ancora fino a 16.550.

Alcuni prezzi: Fiat 1959; Montecatini 3017; Fond. Vita 17.050; Fond. Incendio 14.750; Immobiliare 775; Bastogi 3774; Magona 798; Valdarno 3095; Snia Viscosa 3465; Centrale 16.470.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munito dei Ss. Sacramenti e della Benedizione Papale è mancato il 25 giugno all'affetto dei suoi cari

Cesare Serra

Impresario stradale

Angosciati ne danno la partecipazione:

la moglie Anita Varesco;

le sorelle, le cognate e cognati, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

Esprimono un particolare ringraziamento al dott. prof. Angelo Mascero per l'affettuosa assistenza.

I funerali sabato, ore 9, da via Modena 48.

La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

Il signor de la Pivardière

Trionfale ritorno

XXX. — Perchè suo marito (già sposato una prima volta e quindi colpevole di bigamia) non venga arrestato, Maria Elisabetta Pillard riesce a farsi ricevere a Versailles dalla marchesa di Maintenon e ottiene da Luigi XIV un salvacondotto per il signor De la Pivardière-Dubouchet che la giustizia parigina vuole interrogare per scolpare la sua prima sposa [illegible] di averlo assassinato. Maria Elisabetta si acquista anche la viva simpatia della duchessa di Borgogna.

La duchessa di Borgogna trattiene Maria Elisabetta ancora per due giorni [illegible] lei. Due giornate di sogno per la giovane. Al mattino del terzo giorno, la piccola albergatrice del «Cervo Volante», munita del salvacondotto che i servizi di Sua Maestà hanno preparato per il signor De la Pivardière, parte per Auxerre in una [illegible] carrozza che reca le armi della duchessa di Borgogna, trainata da quattro cavalli bianchi. Sua Altezza ha voluto infatti mettere a disposizione della sua giovane protetta una delle sue vetture di gala, un coc-

chiere e due valletti che indossano la sua livrea. Per Maria Elisabetta il viaggio è un continuo incanto. In tutti gli [illegible] attraversati, arcieri di pattuglia, ufficiali di polizia e soldati presentano istintivamente le armi al passaggio della carrozza dalle armi semi-reali, durante le fermate la folla si raduna e ciascuno vuole contemplare la giovane bellezza sconosciuta che viene dalla corte. Ad Auxerre Maria Elisabetta fa un [illegible]zionale ingresso dalla porta Fécaud. Da ogni parte i curiosi accorrono, c'è gente alle finestre e ai balconi e, davanti al «Cervo Volante», tutti vedono Maria Elisabetta saltare agilmente dalla carrozza e gettarsi nelle braccia di Dubouchet-La Pivardière che, affiancato da

Soumain e dalla vedova Pillard, l'attendeva in ansia sulla porta. Nella sala comune, Maria Elisabetta mostra il salvacondotto e il signor De la Pivardière vi può leggere con soddisfazione: «Sua Maestà accorda a Luigi de la Pivardière, signor Dubouchet, salvacondotto della sua persona, per tre mesi, durante i quali lo mette sotto la Sua Protezione e Salvaguardia speciale, ordinando a tutti i governatori e luogotenenti generali delle sue provincie, sindaci, scabini e magistrati di tutte le [illegible] città e piazze e a tutti gli altri [illegible] ufficiali, di lasciar passare, andare, venire e soggiornare, con sicurezza e liberamente, il suddetto signor Dubouchet per il detto periodo di tre mesi, senza permettere né tollerare che per qualsiasi ragione o pretesto possa essere

molestata la sua persona, nè interrogato per alcuna ragione. Perchè questo è il Nostro Desiderio». Il giorno dopo, l'usciere [illegible] Dubouchet, ridiventato, suo malgrado, il signor De la Pivardière, parte per Parigi, da libero cittadino, scortato tuttavia dal signor Soumain. All'imbarcadero, Maria Elisabetta e Luigi si abbracciano con passione, piangendo. Entrambi sanno che la loro felicità coniugale è ormai finita.

SEGUE: Alla prigione di For-l'Evêque